# FRIULI NEL MONDO

Luglio 1968
Anno XVIII - Numero 176
Spedizione in abbonamento postale — Gruppo III°

MENSILE A CURA DELL'ENTE « FRIULI NEL MONDO »
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 55.077

Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 3.500


# Inaugurazione a Frauenfeld

Manifestazione imponente e indimenticabile, quella tenutasi la sera del 29 giugno nella vastissima sala del Festhütte di Frauenfeld per la inaugurazione ufficiale di quel giovanissimo Fogolâr.

Praticamente, i festeggiamenti per il battesimo del neo-costituito sodalizio elvetico sono cominciati la mattina, alle 11, con l'arrivo del presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », il quale ha voluto immediatamente rendersi conto della situazione associativa del Fogolâr e ha pertanto avuto un lungo e affabile colloquio con il presidente sig. Giuseppe Mattellone e con gli altri dirigenti e si è intrattenuto con i nostri emigrati e con i loro familiari, interessandosi delle loro condizioni di vita e di lavoro. Il presidente della nostra istituzione ha subito compreso che il Fogolâr di Frauenfeld stava facendo le cose bene, con assoluta e lodevole serietà, e che la festa per l'inaugurazione, della quale si stavano curando gli ultimi dettagli a degno coronamento dei lunghi e minuziosi preparativi, sarebbe riuscita una toccante esaltazione della friulanità.

La parte « ufficiale » della lieta e insieme commovente cerimonia si è iniziata alle 18.30 con la celebrazione d'una Santa Messa nella chiesa della Missione cattolica. Al Vangelo, l'officiante — il missionario valdostano don Davide Ciocca — ha pronunciato un elevato discorso, sottolineando che l'ideale focolare intorno al quale si stringevano gli emigrati friulani residenti a Frauenfeld e nel suo Cantone, è simbolo dell'unità familiare, e che pertanto la fiamma, pure ideale, che in esso era stata accesa, deve trovare alimento nella fedeltà alle tradizioni delle tenaci, laboriose, sane genti del Friuli. E per le nostre genti don Ciocca ha avuto espressioni felicissime che sono state la dimostrazione della sua sensibilità non meno che della sua conoscenza della nostra terra. Un affettuoso e commosso pensiero l'oratore ha rivolto ai tanti emigrati rimasti vittime del lavoro in regioni lontane dalla Patria: essi sono l'espressione più alta e più pura del sacrificio, ed è dovere di tutti gli italiani custodirne perennemente nella zona più lucente dell'anima la memoria. Infine don Ciocca, dopo aver invocato la protezione dell'Onnipotente sui lavoratori e su tutti i loro cari, ha impartito la benedizione al guidone che poco più tardi il presidente dell'Ente avrebbe donato al sodalizio, in segno del fraterno legame spirituale della nostra istituzione con il nuovo Fogolâr. Madrina del guidone è stata la giovane signora Carolina Sorgon ved. Blanchet, accanto alla quale erano i suoi figlioletti, due gemelli di cinque anni.

Alla toccante cerimonia erano presenti il vice console d'Italia a San Gallo, dott. Costantini, i dirigenti dei Fogolârs di Berna, Basilea, Bienne, San Gallo, Zurigo e Winterthur, i componenti del Consiglio direttivo del neo-costituito Fogolâr con a capo il presidente sig. Mattellone. Dopo il sacro rito, nel bar del Festhütte è stato offerto un familiare rinfresco agli intervenuti.

La manifestazione di centro si è avuta a sera. Alle 20.30, i simpaticissimi annunciatori sigg. Rosellina ed Eugenio Valoppi (essi meritano un elogio incondizionato per il brio, la signorilità, l'efficacia con la quale hanno assolto il loro compito: un compito quanto mai impegnativo, quando si pensi che i presenti nella sala del Festhütte erano circa millecinquecento, fra i quali ricordiamo, con il vice-console d'Italia, i rappresentanti della città, il sig. Galasso, nativo di Tauriano di Spilimbergo e il cav. Moia, presidente della sezione elvetica dell'Associazione nazionale alpini; ma va aggiunto che i sigg. Valoppi sono stati anche i registi dell' indimenticabile serata) hanno presentato, in lingua friulana, italiana e tedesca, la corale del Fogolâr di Frauenfeld, che si sarebbe esibita nell'esecuzione degli inni nazionali. Va doverosamente ricordato che il coro, organizzato con passione e competenza dal sig. Aldo Capello, è stato impeccabilmente diretto dal m. Luciano Andreatta; e altrettanto doverosamente va aggiunto che l'esecuzione è stata salutata da applausi scroscianti, che si sono tramutati in un'autentica ovazione quando nella sala sono risuonate le solenni, stupende note del canto composto da Arturo Zardini in onore dell'alpino friulano caduto sulle soglie della Patria minacciata: « Stelutis alpinis ».

Successivamente il presidente del Fogolâr, sig. Mattellone, ha rivolto cordiali espressioni di benvenuto a tutti i presenti, ed in particolare al presidente dell'Ente, ai rappresentanti del sindaco e del questore, al cav. Moia dell'ANA, ai rappresentanti dei sodalizi friulani in Svizzera, e soprattutto alla folta delegazione di San Gallo, giunta a Frauenfeld con due pullman. Oltremodo lusinghiere e colme di stima le parole con le quali l'oratore, interpretando il sentimento di tutti i soci del sodalizio friulano di Frauenfeld, ha salutato il presidente della nostra istituzione, la cui presenza alla cerimonia inaugurale era stata sollecitata con affettuosa insistenza. « Ricevere dalle sue mani il guidone — ha detto il presidente del Fogolâr — costituisce per noi un onore, ma è anche un impegno a custodire nell'anima nostra un amore immenso per l'Italia e per il Friuli ».

Ha poi parlato il presidente Valerio. Egli ha esordito affermando che nessuna emozione può essere più profonda di quella di colui il quale ascolta i canti della Patria in una terra lontana da essa. Forse bisogna recarsi all'estero — egli ha detto — per comprendere davvero cos'è l'amor patrio, per conoscere l'altezza del sentimento che lega i lavoratori italiani alla loro terra natale. Consegnando al sig. Mattellone il guidone con il tricolore d'Italia e con i colori giallo e azzurro del Friuli, il presidente dell'Ente ha porto l'augurio più caldo di sereno e proficuo lavoro nel nome della grande e della piccola patria, e ha rivolto l'esortazione a perseverare negli intendimenti in nome dei quali il sodalizio è nato: creare una solidale e compatta famiglia in cui ciascuno è fratello dell'altro, e in cui ciascuno è chiamato ad esprimere il meglio di sé. Ha ricordato anche che, in quello stesso momento, a Parigi e a Toronto si svolgevano manifestazioni di friulanità (della serata nel capoluogo dell'Ontario, cui era presente il direttore del nostro giornale, riferiamo ampiamente a parte) che univano in un ideale abbraccio i lavoratori del piccolo centro elevetico a quelli operanti nella capitale francese e nella metropoli canadese. Il presidente dell'Ente, che è stato più volte interrotto da fervidi applausi, ha concluso rilevando che se corrisponde a realtà il fatto che la Patria non dimentica i suoi figli lontani, altrettanto vero è che da parte di molti dovrebbe essere sentito il dovere di operare in maniera sempre più ferma e incisiva a favore degli emigrati, che sono i genuini e mirabili rappresentanti della tenacia e della fedeltà della nostra stirpe.

Il vice console dott. Costantini, prendendo a sua volta la parola, ha formulato al Fogolâr di Frauenfeld l'augurio di lungo e fecondo lavoro, e, con un gesto che va sottolineato e additato all'ammirazione di tutti gli emigrati, ha donato, a nome del console d'Italia, il tricolore della Patria e una biblioteca che costituisce il primo nucleo d'una dotazione di volumi che auspichiamo possano divenire uno dei maggiori motivi d'attrazione del Fogolâr. Anche il cav. Moia, ringraziando per l'invito a partecipare a così solenne e significativa manifestazione, ha espresso al sodalizio — a nome della sezione elvetica dell'A. N.A. — i voti di lunga vita e di feconda attività, e si è particolarmente compiaciuto con la corale, che a suo giudizio era stata esaltante.

Dopo un breve intervallo, esibizione del gruppo filodrammatico del Fogolâr, che ha rappresentato una commedia, scritta dallo stesso presidente sig. Mattellone, imperniata sul tema dell'esodo: « Moglie di emigrante ». Veramente bravi gli interpreti, che hanno dato prova di essersi preparati con serietà e di essersi profondamente « calati » nel tema. Intorno all'efficacia dell'interpretazione, del resto, non era possibile nutrire dubbi: ciascun attore ha « sentito » la propria parte, e l'ha resa con convinzione e con naturalezza. Dopo la recita è stato il turno, ancora una volta, della corale del sodalizio friulano di Frauenfeld, alla quale si è affiancato il gruppo dei danzerini del Fogolâr di Zurigo. Il perfetto affiatamento dei due complessi, l'educazione delle voci dei coristi e la grazia delle movenze dei ballerini hanno letteralmente conquistato il foltissimo pubblico, che non ha lesinato reiterati applausi e unanimi consensi.

Corale del Fogolâr di Frauenfeld e danzerini del Fogolâr di Zurigo si sono esibiti ancora una volta, rinnovando l'entusiasmo del pubblico, dopo la rappresentazione d'una seconda commedia, « Ce amôr di famèe! », scritta appositamente per la serata e che ha ricondotto gli spettatori alla vita e agli aspetti indimenticabili dei nostri paesi. Anche della seconda commedia l'autore era il sig. Mattellone, al quale il ringraziamento per aver lavorato sodo e bene al fine di assicurare alla serata

**L'Italia celebra quest'anno il cinquantenario della Vittoria; e abbiamo pensato che una foto come questa che pubblichiamo debba essere gradita ai nostri emigrati che vissero giorni, mesi e anni indimenticabili nelle trincee del Carso. La foto mostra appunto l'andamento di alcune fortificazioni da Cave di Selz verso la rocca di Monfalcone, che appare sullo sfondo. Siamo certi che questa immagine rinnoverà negli ex combattenti della Grande guerra il tempo della loro giovinezza in grigioverde, e sarà per i giovani un documento storico di un Friuli che essi non conoscevano.**

## Un angolo di Friuli

Puerto Plata (Dominicana)

*Friulano, qui, sono soltanto io. Ho costruito il fogolâr ho seminato il radicchio e viti di Bacò, Tocai e Merlot. Ho creato un piccolo angolo di Friuli tutto per me: in esso mi rifugio nei momenti di felicità, di tristezza e di nostalgia, per ricordare ciò che passai in bene e in male nella mia « piccola patria ».* Friuli nel mondo *alimenta l'amore fra i nostri emigrati e cura le ferite del cuore causate dalla lontananza.*

LUCIANO TOSSUT

**FRAUENFELD (Svizzera) - Il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » (al centro) parla ai soci del Fogolâr e alle autorità convenute alla cerimonia inaugurale. A sinistra, il presidente del nuovo sodalizio, signor Mattellone.**

una così lieta riuscita è stato espresso per bocca dei presentatori, i sigg. Valoppi, i quali hanno annunciato che la serata si sarebbe conclusa con le note di « Un salût 'e Furlanie ».

E quando il canto della Filologica si è levato melodioso e possente nella vastissima sala, l'applauso è risuonato alto e interminabile. E' stato necessario concedere il bis, e far sfilare sul palco tutti coloro — attori, danzerini, autore dei testi teatrali — che con tanta dedizione si erano adoperati per assicurare un esito felicissimo, che non sarebbe esagerazione definire trionfale, alla cerimonia dell'inaugurazione del Fogolâr. Il presidente dell'Ente ha apertamente dichiarato il suo incondizionato compiacimento per la simpaticissima e insieme toccante manifestazione, e si è particolarmente congratulato con il m.o Andreatta e i suoi coristi, con il sig. Rosellina ed Eugenio Valoppi, con i danzerini del Fogolar di Zurigo e con il sig. Mattellone. Sulle note di « Fratelli d'Italia » il sipario è sceso a chiudere l'enorme palcoscenico del Festhütte (trenta metri di lunghezza per 25 di profondità), ma non a spegnere nei cuori l'eco — che durerà a lungo, festosissima — d'una cerimonia dalla quale il Fogolâr di Frauenfeld attinge motivo di orgoglio e di ottimo auspicio per il futuro.

## Nuovi successi di Marangoni

All'antico castello di Rapallo si è tenuta nello scorso giugno una mostra personale di Tranquillo Marangoni, che ha presentato al pubblico una serie di xilografie, alcune illustrazioni per il volume « I lavoratori del mare » di Victor Hugo, e un gruppo di ex libris e di biglietti augurali: opere, tutte, che hanno dato la misura della perfezione tecnica alla quale l'artista friulano, considerato all'unanimità come uno dei migliori incisori in campo internazionale, è giunto dopo una lunga attività contrassegnata da successi e riconoscimenti.

Assai giustamente Mario Monteverdi, nel catalogo che presenta le opere dell'artista nostrano (Marangoni è nato a Pozzuolo e, dopo aver vissuto a Monfalcone, risiede attualmente a Genova), scrive che « in Marangoni la tecnica della xilografia ha trovato un interprete che puntualmente esprime ciò che di poetico il mezzo contiene in se stesso, con una carica d'umanità sempre pronta a svelarsi: persino quando il tema proposto parrebbe offrire soltanto soluzioni formali, il nostro artista scopre quale segreto legame lo connetta con una più profonda verità interiore — e perciò umana —, così da evocarne un contenuto spirituale e sentimentale che arricchisce l'impeccabile nitore delle immagini di valori emotivi e di drammatiche seppur segrete istanze ».

E' da rilevare che la presentazione apposta nel catalogo è tratta da una monografia, in corso di pubblicazione a cura della FISAE, su dieci artisti internazionali dell'ex libris. Il volume aggiungerà dunque nuova e meritata fama al nome e all'opera di Tranquillo Marangoni, incisore che onora l'Italia e che il Friuli ricorda con orgoglio e con augurio.

## Proiezioni a Milano

Lo scorso 20 giugno il Fogolâr di Milano ha organizzato, al teatro del Centro culturale San Fedele, la proiezione del film « Gli ultimi », concepito da un friulano di chiara fama e vasta cultura, Padre David Maria Turoldo, noto predicatore, poeta e saggista, e realizzato dallo stesso autore con la collaborazione di Vito Pandolfi.

Come è noto, l'opera — che è stata trasmessa anche dalla televisione italiana — porta sullo schermo una vicenda di vita friulana densa di contenuto umano e sociale, ed è interpretata da oscuri paesani della Bassa friulana con una spontaneità sorprendente e con un tono tanto semplice e dimesso quanto drammatico e vero. « Si tratta di un film indimenticabile, infinitamente più bello dei pochi belli di quest'anno », come ha recentemente affermato il grande poeta Giuseppe Ungaretti.

Alla proiezione, cui ha assistito quasi un migliaio di persone, è seguito un interessante dibattito diretto dall'avv. Del Zotto e coordinato dal dott. Fortuna e dal prof. Cimolino.

Alcuni giorni più tardi, il 25 giugno, nei saloni del Circolo giulianodalmata di Milano, è stato proiettato il cortometraggio « I castelli friulani » realizzato dalla Regione Friuli-Venezia Giulia. La manifestazione, che è stata seguita con profondo interesse da un folto numero di friulani e di triestini residenti nella metropoli lombarda, si è conclusa con un lieta riunione conviviale, nel corso della quale i soci del Fogolâr si sono scambiati gli auguri per le vacanze estive.

# NEL FOGOLÂR di Saarbrücken

Nel nostro numero scorso, pubblicando la notizia dell'inaugurazione del Fogolâr di Saarbrücken, abbiamo dato l'elenco dei componenti il Consiglio direttivo del nuovo sodalizio. Una successiva comunicazione pervenutaci dallo stesso Fogolâr ci ha permesso di constatare che l'elenco da noi pubblicato era incompleto. Forniamo pertanto, qui di seguito, tutti i nominativi del direttivo di Saarbrücken: presidente, comm. Giacomo Cassan; vice presidente, sig. Marino Lovisa; segretario, don Luigi Petris; cassiere, sig. Aldo Andreutti, consiglieri effettivi, cav. Angelo Di Valentin, sigg. Giuseppe Foschia, Thomas Feroli e Annibale Canderan; consiglieri supplenti, sigg. Adelio Scagnetti, Gianni Tomasetig e Livio Pandin; sindaci, sigg. Gianni Brollo e Giovanni Martina.

Ma c'è di più: a integrazione della nostra cronaca del numero scorso per la cerimonia inaugurale del Fogolâr di Saarbrücken, pubblichiamo in « Quatri cjàcaris sot la nape » uno scritto, in friulano, pervenutoci sull'avvenimento. E' la paginetta gustosissima d'un socio, che ha voluto mantenere l'anonimato, del neo costituito sodalizio. Poichè ne ignoriamo il nome, e poichè l'autore si esprime a nome di tutti i nostri corregionali in Saarbrücken, lo sigliamo F.F.: Fogolâr furlan.

**SAARBRUCKEN — Il comm. Vinicio Talotti, consigliere dell'Ente « Friuli nel mondo », consegna il guidone al presidente del neo-costituito Fogolâr, comm. Giacomo Cassan, nel corso della cerimonia inaugurale del sodalizio.**

# *Una gita del Fogolâr di Berna*

Lo scorso 9 giugno il Fogolâr di Berna ha organizzato per i suoi soci una gita con un itinerario oltremodo vario e attraente; e per consentire a tutti la possibilità di parteciparvi, i dirigenti hanno disposto che la metà della spesa fosse a carico del sodalizio. Per cause di forza maggiore, dovute a impedimenti di varia natura, si è registrata più di un'assenza; tuttavia, oltre una cinquantina sono stati i lavoratori che hanno trascorso in serena fraternità la lieta giornata.

Partiti con un comodo pullman dalla capitale elvetica, i gitanti — come ci informa il presidente del Fogolâr, sig. Mario Quai — hanno raggiunto l'aeroporto internazionale di Kloten ,che hanno minuziosamente visitato. Particolarmente felici i bambini, per i quali la vita d'un moderno ed efficiente scalo aereo era una affascinante novità.

Il gruppo ha successivamente raggiunto Zurigo, dove, nel ristorante Weingarten, sono stati ricevuti dai dirigenti del Fogolâr confratello e dal proprietario del locale, sig. Fasolo, per un vermut d'onore. Il presidente del sodalizio friulano ospitante, sig. Giuseppe Fadi, ha porto ai corregionali operanti nella capitale della Confederazione il più cordiale benvenuto, ponendo l'accento sullo spirito di solidarietà e d'amicizia in più occasioni dimostrato dai due sodalizi. Scroscianti applausi hanno accolto il dono d'un piatto finemente lavorato, quale ricordo di Zurigo, da parte del sig. Fadi al sig. Quai. Quest'ultimo, a sua volta, dopo aver dato lettura d'un telegramma inviato per l'occasione dal presidente e dal direttore dell'Ente Friuli nel mondo, ringraziava gli amici di Zurigo per la squisita ospitalità ricevuta e, ricordando la visita del sodalizio zurighese a Berna, esprimeva l'augurio che gli incontri fra i soci degli ormai numerosi Fogolârs sorti nella Confederazione divengano sempre più frequenti, al fine di rinsaldare i vincoli di solidarietà tra i lavoratori della nostra regione.

Dopo aver consumato un'ottima e abbondante colazione, partenza per Wändeswill a bordo d'un battello. Per oltre un'ora un incantevole panorama ha fatto da cornice al buon umore dei gitanti, che, accompagnati dai fisarmonicisti sigg. B. Measso e Bacciotti, hanno improvvisato un coro di nostalgiche villotte; nè sono mancate le danze, che anche gli svizzeri assiepati nella sala del natante hanno seguito con divertita allegria.

Da Wändeswill a Lucerna in pullman attraverso le città di Zug e di Küssnach costeggiando il lago. A Lucerna i gitanti sono stati ricevuti dal segretario di quel Fogolâr, sig. Rainero, e dalla sua gentile consorte. Nel programma della gita era stata predisposta anche una visita al Museo dei trasporti, unico in Europa: l'interesse dei soci del Fogolâr di Berna per i mezzi di collegamento terrestre, marittimo ed aereo dai tempi più remoti a oggi, che costituiscono appunto la documentazione del museo, è stato vivissimo.

Si è quindi presa la strada del ritorno attraverso la vallata dell'Emmental, giustamente nota per la ricchezza delle sue risorse agricole. Una sosta nel villaggio di Trubschen ha consentito la consumazione d'una merenda, alla quale si è fatto fronte con il ricavato d'una lotteria organizzata dal Fogolâr, che aveva messo in palio un bell'orologio: la fortuna lo ha assegnato al sig. Arno Foschiatti. Il viaggio è proseguito fra suoni, canti e battute sino a Berna, dove la folta comitiva è giunta alle 21. Erano stati percorsi in totale 330 chilometri senza che nessuno avvertisse il minimo segno di stanchezza.

La nota più lieta della gita, che segna una delle pagine più belle nell'ormai lunga vita del Fogolâr, è venuta dall'esemplare comportamento di tutti i soci, che hanno dato una magnifica prova di correttezza: gentili con tutti, puntualissimi a ogni partenza, meritano l'elogio più incondizionato.

**TORONTO (Canada) - Durante il pic-nic del Fogolâr, questo è uno dei momenti più attesi, forse il più saliente: la cottura della polenta. Con il presidente del sodalizio, sig. Ottavio Vatri (a destra), attendono alla bisogna i sigg. Mario e Andreina Venir e la figlia Loretta.**

Il senatore Tiziano Tessitori, nuovo ministro per la Riforma burocratica.

# UN MINISTRO e un sottosegretario

Come abbiamo pubblicato nel numero scorso del nostro giornale, fra i senatori del Friuli eletti con la consultazione popolare del 19 e 20 maggio, figurano l'avv. Tiziano Tessitori, presidente onorario dell'Ente « Friuli nel mondo », e l'avv. Guglielmo Pelizzo, presidente della Società filologica friulana e sindaco di Cividale. Orbene, con la formazione del governo presieduto dal senatore Giovanni Leone, il sen. Tessitori è stato nominato ministro per la Riforma burocratica, mentre il sen. Pelizzo è stato nuovamente nominato sottosegretario alla Difesa.

La notizia, che è stata appresa con viva soddisfazione in tutto il Friuli, non mancherà di suscitare altrettanta soddisfazione fra i nostri lavoratori all'estero.

Tanto il sen. Tessitori quanto il sen. Pelizzo sono troppo conosciuti dai nostri lettori per rendere necessaria l'esposizione delle loro biografie. Basti soltanto pensare che per ripetute volte i friulani li hanno eletti a rappresentarli al Parlamento nazionale.

Gli emigrati in tutti i continenti si associano all'Ente « Friuli nel mondo » per esprimere ai due illustri parlamentari i rallegramenti più cordiali e l'augurio fervido di buon lavoro a favore della grande e della piccola patria.

### UNA GIORNATA INDIMENTICABILE

Nuova York (USA)

*Ringrazio di cuore tutti coloro che lavorano per il nostro caro giornale. Iddio conceda loro lunga vita, ogni bene e tante benedizioni. Non potrò mai dimenticare il convegno degli emigrati tenutosi a Udine il 27 agosto 1966: quello è stato un giorno felice per me e per tutti i lavoratori friulani tornati da ogni continente. Debbo dirvi che Nuova York è bella; ma assai più bello è il Friuli. Vive il Cjscjel di Udin!*

ALICE TOSCHI

### Meglio senza dollari che senza giornale

Secane (USA)

*Vi spedisco cinque dollari per rinnovare il mio abbonamento, perchè non so se esso è scaduto o no. Ma credete a me, è meglio vivere senza dollari che senza il nostro caro giornale. Purtroppo, non mi è possibile essere nel mio paese, Sequals; ma leggendo « Friuli nel mondo » mi sembra di rivivere i bei tempi passati nella terra natale. Continuate a pubblicare « Quatri cjàcaris sot la nape »: ci danno una grande gioia. Salutate per me tutto il Friuli, e in particolar modo Sequals.*

DOMENICO TREVISAN

## Libri ricevuti

Prof. Guido Zannier, docente di lingua e letteratura italiana alla Università di Montevideo: *Influenza dell'italiano sulla lingua scritta rioplatense* - Casa editrice « Nuestro tiempo », di Montevideo (Uruguay), con il contributo speciale del Consiglio nazionale delle ricerche italiano.

Guido Bonetta: *Ghirlanda di poesie* - Valparaiso.

Dott. Italo Di Marco: *Manuale di consultazione pratica sulle relazioni dell'Italia con gli Stati Uniti d'America* - Tipografia Valvolo, Roma.

Mons. Giuseppe Lozer: *Piccole memorie 1893-1967* - Editori fratelli Cosarini, Pordenone.

Mons. Guglielmo Biasutti: *Mille anni di cancellieri e coadiutori nella curia di Aquileia e Udine* - Edizioni delle Arti grafiche friulane, Udine.

Maria Gioitti Del Monaco: *Storiutis di ir e di vuè* - Edizioni della Società filologica friulana, Udine.

Maria Gioitti Del Monaco: *Momenz (puisiis furlanis)* - Ediizoni della Società filologica friulana, Udine.

Guido Michelutti: *Norine* (Matez in tun at) - Ediizoni delle Arti grafiche friulane, Udine.

Guido Michelutti: *Ricuàrz dal '17* (In Friùl, cinquant'ains indaûr) - Edizioni delle Arti grafiche friulane, Udine.

# HA DATO IL NOME DI PIZZO FRIULI A UNA MONTAGNA DELLE ANDE

Il nome dell'alpinista carnico Antonio Beorchia Nigris, da molti anni residente in Argentina, è ormai noto ai nostri lettori, o almeno ai più fedeli tra loro, perchè da qualche anno le colonne di « Friuli nel mondo » registrano puntualmente le imprese che il nostro bravo emigrato compie sulla maggiore catena montana dell'America meridionale: la Cordigliera delle Ande.

In una nota dedicata ad Antonio Beorchia Nigris alcuni mesi or sono, annunciammo che il nostro valoroso alpinista era stato impegnato da una spedizione giapponese affinchè facesse da guida nella scalata al massiccio del Mercedario. Orbene, da una lettera del nostro corregionale abbiamo ora appreso che l'impresa è pienamente riuscita, e ce ne ha inviato il resoconto che qui di seguito pubblichiamo.

La spedizione, che si componeva di sette nipponici, si è tenuta nello scorso febbraio (ma si ricordi che all'inverno italiano corrisponde l'estate nell'emisfero meridionale, in cui è appunto situata l'Argentina) ed è durata un mese esatto. La guidavano Antonio Beorchia Nigris e due alpinisti argentini, Fernandez e Kümel, e aveva per meta il ghiacciaio sud del Mercedario (6770 metri).

Posto il campo base a 4.500 metri, il gruppo si è momentaneamente separato per tentare l'ascensione del monte Mesa, ultima fra le vette alte seimila metri della Cordigliera di San Juan che non sia stata ancora raggiunta dall'uomo. Quanto ai giapponesi, avevano espresso il desiderio di vincere da soli il ghiacciaio sud del Mercedario: e vi sono riusciti con tre giorni di ardua fatica, compiendo la più importante ascensione effettuata sulle Ande centrali in questi ultimi anni.

L'altro gruppo, intanto, il 13 febbraio, dopo sforzi di dodici giorni, otto dei quali trascorsi sul ghiaccio, ha raggiunto quota 6150 del monte Mesa; ma, a cento metri dalla cima centrale (il Mesa ne ha tre), è stato costretto a fare ritorno al campo base, a causa di un vento violentissimo che inibiva ogni possibilità di ascensione.

Ma Antonio Beorchia Nigris non è alpinista che possa rassegnarsi a lungo l'inattività del campo base. Pertanto si è fatto accompagnare dai « baqueanos » sino ai piedi d'una montagna sino ad allora sconosciuta, dalla forma di piramide, situata a una ventina di chilometri a est del Mercedario. Per raggiungerla, è stato necessario scendere per alcune ore lungo il Rio Colorado e poi salire sino alle sorgenti dell'Arroyo Camino, suo affluente. Nessuna traccia di sentiero che conduca alla zona; soltanto la nuda roccia. Dopo aver trascorso la notte all'addiaccio, il 17 febbraio, superato il breve ghiacciaio (un paio di chilometri) che corre sul fianco nord-est della montagna, l'alpinista carnico, procedendo in ascensione solitaria, ha raggiunto la cima alle 12.30. L'altimetro segnava 5250 metri, e il termometro la primaverile temperatura di dodici gradi sopra lo zero. La giornata era splendida, anche se il massiccio del Mercedario era ricoperto da una densa cortina di nubi.

Preparata la « pirca » (un piccolo cono di pietre), il nostro bravo alpinista vi ha deposto un documento in cui è scritto, fra l'altro: « Bautizo a este cerro con el nombre de Pico Friuli, para recordar la tiera donde nacì » (battezzo questa montagna con il nome di Picco Friuli per ricordare la terra dove sono nato). In tal modo, anche nella Cordigliera di San Juan una vetta reca il nome della nostra « piccola patria ».

Il viaggio di ritorno dell'intera spedizione si è compiuto senza alcuna difficoltà di rilievo. Va invece segnalato che, nello scorso dicembre, Antonio Beorchia Nigris aveva tentato con un militare argentino, Alejo Medina, di raggiungere la vetta del Mesa; ma i due, dopo aver raggiunto quota 5400, hanno dovuto desistere dall'impresa a causa dell'abbondante neve fresca che rendeva insidiosa l'ascensione. « Sarà per il prossimo anno — conclude la lettera del coraggioso e tenace scalatore friulano —; faremo tutto il possibile per vincere questa ribelle montagna ».

L'alpinista carnico Antonio Beorchia Nigris (terzo da sinistra, con la barba) con tre componenti della spedizione giapponese che ha raggiunto il ghiacciaio sud del Mercedario (m. 6770 metri) nella Cordigliera delle Ande. I tre nipponici sono, da sinistra: Skiji Kasama, Minoru Kojima e Yasuo Amari.

# CENTENARIA IN ARGENTINA

*Un'emigrata friulana in Argentina ha felicemente compiuto il centesimo anno di vita. Si tratta della signora Maria Picco ved. Colomba, del paese di Bordano, giunta nella Repubblica della Plata nel 1928, quando aveva sessant'anni suonati.*

*La buona e arzilla vegliarda è nata il 16 giugno 1868, due anni dopo l'annessione del Friuli all'Italia, e fu chiamata nell'America Latina dal marito. Non è difficile immaginare quali e quanti sacrifici abbia dovuto affrontare questa donna dalla tempra eccezionale per provvedere all'educazione di sei figli, i quali — nonostante tutta la buona volontà e l'incommensurabile amore della loro mamma — crebbero fra non pochi stenti e privazioni. Del resto, tutti sanno quale vita conducevano fino a non molti anni orsono (e, purtroppo, in più di un caso, conducono tuttora) le donne della montagna friulana; e Bordano non gode certamente di una situazione di privilegio: anzi, saremmo tentati di dire che ha sempre patito l'amaro peso di una particolare depressione economica. Ciò, peraltro, torna a onore della brava signora Maria Picco, che ha saputo provvedere alle necessità della famiglia senza mai abbandonarsi allo sconforto o, peggio ancora, alla disperazione, senza mai imprecare alla sorte.*

*Due sue figlie, ormai anziane, vivono tuttora a Bordano: e sia l'una che l'altra — a quanto è stato riferito al sig. Guerino Crozzoli, nostro fedele collaboratore residente a Cordoba, al quale dobbiamo la notizia che qui pubblichiamo — si opposero alla partenza della loro mamma per l'Argentina, dicendo che la donna, già in avanzata età, si sarebbe recata laggiù soltanto per soffrire e morire. Ebbene, a quarant'anni dal suo arrivo nella vastissima e ospitale Repubblica sudamericana, la signora Maria Picco non solo ha varcato la soglia del secolo, ma gode ottima salute.*

La signora Maria Picco ved. Colomba, residente a Rio Ceballos (Argentina), giunta al traguardo del centesimo anno d'età. Si osservi, sul muro della casa, il « cop » di rame, uno degli utensili più cari ai nostri vecchi, e che ella ha voluto conservare gelosamente, perchè le ricorda Bordano e il Friuli.

*Il sig. Crozzoli — che cordialmente ringraziamo per la notizia fornitaci — lo scorso 16 giugno, data di compimento del centesimo anno d'età della nostra corregionale, si è recato a Rio Ceballos, località turistica non molto distante da Cordoba, dove la signora Picco vive con la nuora e i nipoti (il figlio è deceduto da poco) per recarle il saluto della Società friulana di Cordoba, del cui direttivo è componente. Egli ha potuto così constatare che le condizioni di salute della centenaria sono invidiabili, e che la signora Picco conserva una memoria non comune: ricorda per filo e per segno persone e avvenimenti di quando era ancora bambina, notizie storiche e piccoli fatti locali del passato.*

*Sino a pochi mesi fa accudiva, senza l'aiuto di nessuno, e anzi ricusandolo se qualcuno glielo offrisse, alle faccende domestiche; e tuttavia non disdegna un buon bicchiere di vino.*

*Naturalmente, la brava signora Maria Picco è stata festeggiata con affetto e con gioia dai familiari, che si sono stretti intorno a lei, in occasione del centesimo anno, con ancora maggior sollecitudine. E la stampa argentina, da parte sua, non ha mancato di registrare l'avvenimento, dedicandogli ampio spazio.*

*Anche gli emigrati friulani, attraverso il loro giornale, festeggiano la cara e buona signora, e le porgono — a nostro mezzo — i rallegramenti più sinceri e gli auguri più cordiali.*

# Vivo successo a Toronto dell'artigianato friulano

La mostra « Domus italiana », tenutasi a Toronto dal 23 al 29 giugno (ne abbiamo dato l'annuncio nel nostro numero di maggio), ha segnato un nuovo, magnifico successo dell'artigianato del Friuli-Venezia Giulia, presentato dall'ESA con l'attiva e intelligente collaborazione del Fogolâr di Toronto.

L'Ente per lo sviluppo dell'artigianato del Friuli-Venezia Giulia fruiva d'uno stand in cui era stata allestita l'esposizione d'una vasta selezione di prodotti, magnificamente disposti nel Queen Elizabeth Building.

Le ditte della nostra regione che vi hanno partecipato sono state diciotto: fra esse, quelle che si dedicano alla produzione di legni intagliati, di mobili in stile, di rami e ferri battuti, di sedie e affini, di oggetti in cuoio, di pannelli in legno decorati o dipinti a mano, di mosaici, di tessuti a mano per tovaglie, tendaggi e tappeti.

Già al secondo giorno di esposizione tutto il campionario risultava venduto a commercianti locali, con grande rammarico — è doveroso dirlo — della comunità friulana, la quale era stata ammessa alla visita della mostra soltanto l'ultimo giorno, poichè le prime giornate erano state dedicate agli operatori economici. Così, i nostri corregionali hanno dovuto accontentarsi di ordinare i vari oggetti senza poterne disporre subito.

Come abbiamo rilevato altra volta, e cioè nell'annuncio della manifestazione di Toronto, la partecipazione dell'artigianato della nostra regione alla mostra « Domus italiana » è frutto di un lavoro di preparazione che dura ormai da lungo tempo. La visita compiuta nel luglio-agosto dello scorso anno in Canada dalla missione guidata dal presidente della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, on. Alfredo Berzanti, e della quale facevano parte anche gli assessori regionali Giust e Dal Mas e il comm. Diego Di Natale, presidente dell'ESA e consigliere dell'Ente « Friuli nel mondo », avviò una serie di contatti con gli operatori italo-canadesi e con alcune fra le maggiori ditte dell'Ontario, ai fini di scambi commerciali che permettessero la conoscenza e la valorizzazione dei prodotti friulani e giuliani in quella grande e prospera nazione nordamericana.. Si è trattato, dunque, della continuazione di un'opera intrapresa con slancio sotto la dinamica guida del comm. Di Natale e che ha già dato concreti e lusinghieri risultati. Oltre ai contatti fra l'ESA e varie commissioni canadesi va infatti ricordata l'opera di propaganda svolta attraverso la pubblicazione di documentati articoli apparsi sulle maggiori riviste canadesi del settore, e in particolare sulla « Canadian Interiors », che è la più autorevole rivista dedicata ai problemi dell'arredamento. La mostra dello scorso giugno a Toronto — alla quale sono intervenuti il comm. Di Natale e il capo dell'ufficio commerciale dell'ESA, geom. Peccol — va dunque vista nel quadro di tale ininterrotta e opportuna azione di presentazione e di valorizzazione dell'artigianato del Friuli-Venezia Giulia; e l'ottimo successo che ne è scaturito è la logica conseguenza di quella serrata azione.

Va rilevato che, nel quadro della partecipazione dell'ESA all'esposizione allestita al Queen Elizabeth Building, il Fogolâr furlan di Toronto (il quale, ripetiamo, si è prodigato in ogni modo e con ogni energia per assicurare la piena riuscita della rassegna) ha organizzato, il 29 giugno, una simpatica manifestazione nei locali dell'Italo-Canadian Recreation Club.

« Chairman » della serata è stato il sig. Silvano Venuto. Il presidente del Fogolâr, sig. Ottavio Vatri, con cordiale espressione ha presentato il comm. Di Natale, il geom. Peccole il direttore del nostro Ente.

Il comm. Di Natale era latore di messaggi del presidente della Giunta regionale, on. Berzanti, dell'assessore Giust e del consigliere Dal Mas, che sono ricordati con profonda simpatia dalla comunità friulana operante a Toronto. Nel messaggio dell'on. Berzanti era detto fra l'altro: « Sento ancora vivissimi nel mio animo i sentimenti e le emozioni provati nei molteplici incontri che ho avuto l'altr'anno con voi, durante la mia visita nel Paese che vi ospita. Serbo graditissimo ricordo dell'entusiasmo, della cordialità, della reciproca simpatia, e soprattutto dello strettissimo legame con la patria d'origine, che, nei giorni lieti trascorsi con voi, ebbero modo di manifestarsi in modo sincero, pieno, meraviglioso. E' perciò con vero piacere che desidero rinnovare lo impegno di fraternità e di solidarietà di tutto il Friuli nei vostri confronti. Consentite che da parte mia ripeta, ancora una volta, l'ammirazione per lo spirito di sacrificio, per la tenacia, per la fattività, per il fiorire di opere e di attività di cui sono protagonisti i friulani in Canada, per la generale stima e considerazione da cui sono circondati, per l'attaccamento ai valori di civiltà, alle tradizioni e ai sani costumi della « piccola patria » che ho constatato ancora tanto vivi, nonostante anni di distacco, in mezzo a voi. Questo mio saluto vuole perciò essere, soprattutto, un'ulteriore testimonianza della volontà della Regione e del Friuli di mantenere e rinsaldare, in ogni occasione e con ogni mezzo, i vincoli esistenti fra tutti i friulani, ovunque essi risiedano: in patria, in Europa o addirittura oltre oceano. Nel Friuli-Venezia Giulia stiamo operando intensamente per garantire un avvenire di progresso economico e sociale della nostra terra, e già alcuni importanti risultati, grazie anche all'esistenza della Regione autonoma, stanno per essere raggiunti. In questo nostro difficile e defatigante compito ci sono di stimolo anche il fulgido esempio dei friulani all'estero e le loro esperienze di sacrificio, la loro serietà, i brillanti risultati che, con le loro sole forze, sono stati capaci di raggiungere. Con questi sentimenti, e con animo veramente commosso, vi saluto e vi abbraccio a nome di tutti i friulani ».

**TORONTO — Lo stand dell'ESA alla mostra « Domus italiana » allestita al Queen Elizabeth Building. Lusinghiero il successo dell'artigianato friulano.**

Oltre al presidente Vatri e signora e al sig. Silvano Venuto, erano presenti i dirigenti e collaboratori del Fogolâr, fra i quali il vice presidente Nane Sacilotto, i coniugi De Carli, Comar, Zucchi, Celotti, Comisso, i signori R. Pellegrina, M. Venier, T. Gambin, le signore Cristante, R. Di Natale, padre Bulfon; ospiti d'onore, i signori Candotti e Cecotti, rappresentanti del neo-costituito Fogolâr di Oakville, e tanti altri.

Dopo un breve saluto del comm. Di Natale, che si è detto soddisfatto del successo della mostra, grazie anche alla preziosa collaborazione del Fogolâr di Toronto a favore dell'iniziativa dell'ESA, e dopo semplici, toccanti parole del giovane missionario friulano padre Bulfon, il direttore dell'Ente si è detto commosso per le accoglienze ricevute dai tanti corregionali e, nel recare il saluto del presidente e del Consiglio dell'Ente « Friuli nel mondo », ha affermato che la « piccola patria », triste e nello stesso tempo orgogliosa di avere tanti figli così capaci e operosi nel mondo, tende oggi più che mai a far sì, come sempre auspicato dall'Ente, che le preziose energie dei giovani friulani, culturalmente preperati, possano dare al Friuli, in un prossimo futuro, quel progresso economico e sociale che consenta a tutti di vivere in serena e operosa tranquillità nella propria terra.

Un'ultima manifestazione di contorno si è tenuta, sempre nei locali dell'Italo-Canadian Recreation Club, la sera del 4 luglio. Essa era imperniata sulle proiezioni di films che illustrano Cividale, Tricesimo, Grado e Lignano, e dei documentari « Tempo d'estate» e «Castelli friulani» realizzati dall'Assessorato regionale al turismo. Grande attesa, tutto esaurito e calorosi entusiastici applausi; e nuove toccanti espressioni di affetto e di nostalgia per la Patria lontana.

A questa serata di friulanità era presente, appena giunto da Udine, con un aereo che trasportava familiari in visita ai loro cari in Canada, mons. prof. Pietro Londero, il quale, presentato dal sig. Rino Pellegrina, ha portato il caldo, affettuoso saluto personale di Ottavio Valerio ed ha esaltato i friulani di Toronto per la loro solidale fraternità e per quanto, con intelligenza, ingegno, capacità e sacrificio, hanno saputo realizzare in terra canadese a esaltazione del Friuli e della sua gente.

A conclusione di questa cronaca non possiamo non esprimere il nostro compiacimento all'ESA per aver svolto in terra canadese un'azione promozionale di grande rilievo non soltanto verso gli operatori economici locali, ma interessando anche all'artigianato friulano una comunità di nostri connazionali forte di decine e decine di migliaia di unità.

# *Folclore nostrano a Montreal*

*Stampato a cura del gruppo folcloristico «Chino Ermacora» del Fogolâr di Montreal, ha visto luce nello scorso giugno un fascicolo intitolato « Il Friuli - la sua storia, la sua gente, il suo folclore », che ospita una serie di interessanti note e una piccola antologia di testi friulani, tra i quali due racconti di Riedo Puppo dal volume « Par un pêl ». Degni di particolare menzione ci sembrano gli scritti « Lingua e tradizione » e « Il costume popolare maschile in Carnia e in Friuli ».*

*Tuttavia, agli effetti del nostro periodico, la nota che ci ha particolarmente colpiti è quella relativa all'attività del gruppo folcloristico friulano, perchè ne traccia un consuntivo esauriente e vivace. In considerazione della davvero notevole mole di lavoro svolta dal complesso, siamo lieti di riprendere lo scritto perchè sia conosciuto da tutti i lavoratori friulani all'estero.*

Dopo le numerose esibizioni che il complesso ha tenuto alla « Terre des hommes » nell'estate del 1967, il folclore friulano è stato presentato in tutta la provincia del Quebec attraverso una serie di spettacoli che hanno visto il gruppo « Chino Ermacora » in tournèe speciale nei centri seguenti: Quebec, Trois Rivieres, Thedford Mines. In tutte queste città il complesso si è esibito con grande successo di pubblico. Una positiva azione di ulteriore espansione e conoscenza del folclore friulano di fronte al pubblico canadese-francese: così si può definire il bilancio del gruppo.

A Montreal, su iniziativa del CIBPA, il gruppo si è esibito, sempre in manifestazioni folcloristiche, al City Hall di Ville Mount-Royal, sollevando entusiasmo ed applausi. Sempre per iniziativa della suddetta associazione, il gruppo ha partecipato anche a uno spettacolo di beneficenza nel famoso ristorante di Piazza Tomasso, spettacolo che fu ripreso dalla televisione italiana della metropoli.

Il mese di marzo del 1968 ha visto il gruppo impegnato particolarmente in due grandi manifestazioni di carattere folcloristico e sociale.

La prima è stata la « Sagra furlana », serata danzante nell'ormai famosa Royal-Hall, dove, con notevole partecipazione di pubblico italiano e straniero, il complesso ha eseguito, in prima esclusiva, la danza dei fiori, interpretazione d'una gioia che si rinnova ogni anno negli animi con l'arrivo della primavera. La danza consisteva in un'impostazione coreografica, con arrangiamento musicale, fatta di archi di fiori che i danzerini, nelle evoluzioni e nelle varie figure, intrecciavano formando di volta in volta archi, ponti, cerchi: il tutto a tempo di mazurca. Il pubblico ha dimostrato di apprezzare vivamente, con lunghi e ripetuti applausi, la presentazione di questa nuova interpretazione folcloristica primaverile. L'atmosfera della serata fu tra le più allegre, come è ormai di regola nelle feste friulane della metropoli.

La seconda manifestazione fu la partecipazione alla « Settimana italiana », organizzata dai magazzini della Alexis Nihon Plaza, in collaborazione con l'ufficio commerciale del Consolato italiano di Montreal. Qui si è pure esibito il coro « Edelweiss », sotto la direzione di Padre Piasente, che ha presentato canzoni tipiche friulane e trentine.

Il gruppo folcloristico « Chino Ermacora » del Fogolâr di Montreal, presentato attraverso una forte campagna pubblicitaria a mezzo della stampa, della radio e della televisione, attirava fin dalla prima giornata la curiosità e la simpatia del pubblico, il quale, dimostrando apertamente il proprio interesse per il folclore friulano, seguiva dovunque il gruppo nei suoi spostamenti. Era stato stabilito, infatti, che per evitare assembramenti di fronte ai negozi d'un solo piano, il complesso doveva dare spettacolo in tutt'e tre i piani che ospitano i magazzini del Plaza. Si è calcolato che, nella seconda giornata, ben seimila persone abbiano assistito alle evoluzioni dei danzerini friulani, sottolineando con applausi i vari balli. Il pubblico ha così potuto ammirare una sia pur parziale antologia di danze tipiche regionali italiane, dalle Alpi alla Sicilia, in una cornice di bandiere tricolori che inondava letteralmente tutto il Plaza e i suoi negozi. Si può dire, senza tema di smentita, che al successo della « Settimana italiana », il gruppo folcloristico friulano ha dato un contributo fondamentale, portando con i suoi gesti e i suoi colori un pizzico della nostra Patria e una pennellata della tradizione italiana.

Già si stanno elaborando nuovi piani, nuove iniziative, per le future attività del gruppo, il quale si sta preparando degnamente per affrontare altre e piu difficili competizioni.

# QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

## Barbe Michêl

Gno barbe Michêl tal unviâr dal '15 al iere a fâ salâms a Debrescin, in Ongjarie. I timps jèrin dûrs pai talians: ongiarês e todescs 'e combatevin cuintri i rùs in Galizie, e tra salamârs ongiarês e furlans 'e coreve qualche peraule tirade.

'Ne domenie, in tune ostarie, gno barbe Michêl al politicave dut sfadiât cun quatri ongiarês, compàins di lavôr, che i laudavin lis vitoriis in Galizie. Lui, ch'al crodeve simpri pôc, ti saltà fûr a colp: « Ma taséit, stàit atens che 'ne biele dì no rìvin i rùs a Berlin a gjavâ lis moschetis al Kaiser, pêl par pêl, e a Viene a taiâ a fetis Bepo dal Zès come un salam... ».

Nol si ere 'nacuart che qualchidun lu scoltave spizzant lis orelis. Nol veve nancje finît di cjacarâ, che chest al jeve su e i disè di lâ cun lui in Pulizie. Figuràisi il spavent di gno barbe!

Baste: fato sta che, subite dopo, lu menàrin a Szegedin, in chês presons, par jessi giudicât dal Tribunâl militâr. Lui, ch'al passave zornadis d'infiâr, al pensave: « Cheste volte tu la finissis mâl, Michêl... ».

Par so fortune, diretôr des presons al jere un ufisîr che 'ne volte a Viene al lave a comprâ tal so negozi, e chest un pôc lu consolave e un pôc lu judave a no faj sinti il taulâz. Ma la pore jere tante istès: sot i todescs no si scherzave...

Apene savût il fat, dute la parentât si metè in vore; e a fuarze di onzi il cjâr, a miez di avocàz e di amis, cu la scuse che lis peraulis jèrin stadis ditis in tun moment di gjonde, si podè gjavâlu fûr senze conseguenzis.

L'om 'l ere cambiât: si puès ben capîlu. Al veve za cinquante passâz, e i spavènz 'e lassin la màcule. Al tornà a Viene e al restà lì dut il timp de uere glotìnt 'mâr e rabie quan' che i mucs 'e cjolevin vie l'Italie e i talians.

Ma finide la uere, si svindicà pulît: al lave atôr cjacarant a plene vôs, e duc' chei che lu cognossevin, quan' ch'al passave, j tiravin jù tant di cjapièl cun tun: — *Ich habe die Ehre, Herr Michael...*, e lui si degnave apene di rispuindi.

Al è za un grum di ains che barbe Michêl al duâr par simpri tal zimiteri di Viene. Ancje lui al à finît di tormentâsi: il so cûr, che in fons 'l ere tant bon, al à cjatade finalmentri la vere pâs. Tal mar des crôs di fièr e di piere che ricuardin ai vis i pùars muàrs, ancje lui al à la sô lapide sclete: scrite par talian, ben si capìs.

RINALDO VIDONI

### IL TELEGRAFO

Un frut di un contadin j domandà a so pari come mai il telegrafo tocjât a Turin al rispuindès subite a Rome.

« Al è tant fazil di capile! — al rispuindè il pari. — Figuriti un cjan lunc lunc, che vedi la code a Turin e il cjâf a Rome. Se tu j strènzis la code a Turin, dulà al bàie? ».

« A Rome », rispuindè il frut.

« E cussì — al replicà so pari — al è cul telegrafo ».

### A SCUELE

Une mestre cun un grun di carnevai su la schene, a j domande a une scuelarine durant la lezion di gramatiche: « Ce timp isal, par esempli, quan'che jò 'o dîs: jò 'o soi biele? ».

E la frute, pronte: « Trapassato remoto, signora! ».

Un'immagine di Udine che si rinnova: tra i palazzi di Largo Pecile.

## Laz chiàzaz bezzòlaz

A'n d'é pí di una, di borgàdaz come i Póvoi, dulá c'a no'l sta pi nissún. Borgàdaz di trìa, di cinq, di sièt chiàzaz, c'az veva una vòlta trìa, cinq, sièt famèaz, e co cumó a son vuiataz.

Di chez chiàzaz, noma qualchiduna a é bandonàda dal dut e a va in ruvina; chez àltaz az àn pí di un segn — i scùrz inchimó bòinz e seràz, qualchi cóp nòuf, una gorna cambiada c'a no 'l'é tant — d'avia inchimó un paròn c'a no'l laz dismentèa e c'al ven, magari noma par una setemana, d'estát, a fálaz vivi par un pùach.

Chiàzaz a la vèchia, bázzaz, ma ben tiràdaz su, di clap e cu laz pièraz taiàdaz pa'laz puàrtaz e laz fignèstraz e sui chiantònz; e bièlaz chiàzaz, magari stabilidaz, fàtaz cencia culumia e cu'l sió progièt, da qualchi artist — muredùar, capo, impresari — di chei dal timp dal Còn di Cecòn o di dopo la prima guera.

Chez gorbàdaz, inscìn a la seconda guera, az era vivaz: int, nemài, la fontana cu la so vasca di zimènt, árboi di pómaz, órz e pràz ben tignùz inscìn al cunfín dal bosch, stangiàdaz fàtaz a regola di ca e di lá da la strada e dai tròiz, chez tàzzaz di légnaz di rep c'az pareva tiràdaz su cu'l fil a plomp, e magari l'ancòna, cu la statua da la Madona e i quàdris di Sant'Usèf e di San Roch, laù sul bivio dòngia il stradòn.

I omien ai sèva e ai tornava; vèchiuz, féminaz e canàiz ai restava. Dopo, la int a tacà a si e a distacàssi: Spilimberch e Turin, Parigi e Caracas.

***

In chez borgàdaz, in dútaz laz stagiòns, ma soradút d'atòm, quan' c'al plòuf par zornàdaz intériaz; d'inviér, cu'l sarégn e la luna tal céil di véri o cu la niaf; in primavera, quan'ca sofla la buèra, laz chiàzaz, cidínaz di dí, via pa la not az chiacàra.

Tai Póvoi, a taca che' dai Sfalcinz, una chiàza c'a semèa una di chez féminaz vèchiaz co si diz c'az àn da èssi stàdaz bièlaz: « Il vèchiu, Coleto, al mi fasé dopo tornàt da la Germania. Chel a l'era un om (— énchia mazza! — a diseva la Zzina, la so parona, c'a saveva di duch i tarochs ch'al veva, da zóvan e da vèchiu, cu laz féminaz di bon còur); ma i ssia fíz a no'i vèr furtuna: muàrz il prin ta la prima guera e chel'alti inchimó zóvan. Il fi di chest, Coleto énchia lui, restàt in t'un scontro, al à lassàt un fantàt c'al studièa e c'al ven ogni estàt da Genova, cun so mari, la Minina, ma mai par pí di dèis dís ».

« Ah, la Minina, di'mai la me Nina — a dís alora la chiàza (quasi una vilùta) Dai Pinèi —: a era la garzòna pí biela dal Chianàl e la pi buina dal mónt. Ja e il Coleto di Sfalcin ai si voleva ben c'ai era inchimó canàiz. Ma il ben c'a mi voleva a mi che' garzòna, e laz rósaz c'a mi meteva su laz fignèstraz, e laz làgrimaz quan'c'a mi lassà par vigni lavia da te! Cumó, quan'c'a ven, a mi chiàla coma sa mi chiareciàz cu'i vùai; ma é énchia, ja coma me, cu'l mal dal timp c'al pazza e dal no via pí la so int e la compania di una vòlta ».

« So vez da chiacarà ió — a dís alora la chiàza dai Méniz, c'a taca a dirocàssi — ce'tantaz co'n d'avaréz da contà. Mi recuardi la vèchia, la vedova, ativa coma un om e furba coma la bólp, c'a tirá su chei quatri fíz, Toni Pieri Giomaria e Drèa, co dopo ai mi tiràr su me, pièra zora pièra, apena c'ai vèr fàtaz laz primaz palancaz in Boemia. Drèa, l'últin, a'l murí tal '40. Ma prima di che' muàrt, ce tantaz barùffaz, quistiònz e causaz. E dopo énchia: i nevùaz, c'ai son ca e lá pal mònt, ai si chiàta di rar, ma quan'c'ai si chiàta ai chiàta noma da dí. E ió intant voi in dipirimènt; ài tàntaz di chez gòtaz, co brèaz e tràs ai fraidís un toch ogni dí ».

« Mah, ió no podaréz chiacarà coma te da la me int — a dís alora la chiàza dai Bergànz, la pí vèchia, la pí granda e la pí ben tignuda —; io i recuardi duch coma una mari c'a penza ai ssia fíz. No voz cònti di duch: veréz da chiacarà par stagiòns... Il Matia, chel c'al tacá a chiamà la mònt inchimó par timp vèchiu; e la so fémina, la Santina, c'a faseva énchia la comari pratica inchimò prin c'al tacáz a fà servizzi il mièdi Germanico da Vit; e il lùar fi, Giuàn, co di nemài al s'intindeva pí di un vitirinàri e co il formadi al li faseva bon coma il prin casaro da la Chiargna... Int fuàrt, lavoredòria, c'a no i sèva mai fòur, cun dutaz chez vàchiaz c'a i vèva; ma énchia lùar, i nevùaz aromài, ai son pal mònt. Ai s'impenza di me, ai ven a chiatàmi e ai mi tèn cònt, ma nissun di lùar al tira su nemài e al fàs pí formadi... ».

« No coma i chia — a dís la chiàza dal Zort —, ma énchia i gnia parònz ai tigniva una vùara di nemài e ai veva simpri il formadi bòn, énchia chel di zzalmuèria, e istézz ai sèva pal mònt.

A si capiss co par timp vèchiu ai era in quanch in famèa, e alora ai podeva fà chest e chel: dopo, laz rubaz a son cambiàdaz come il mònt. Da la me int, io m'impènzi pí di dut dal Meni, c'al era un leòn di om, da la so fémina, la Lena, c'a veva la mùza simpri ridint e c'a impliva l'ancòna di ròsaz, e dai lùar fíz: la Maria bièla e il Jacumìn.

La Maria a era bièla par da bon e a veva un murùaz dai Pecòi; quan'co lui al la lassá, ja a disé c'a sèva a lavorà a Milan, e nissún l'a pi viduda, nissùn à pi savùt alc di ja: viva a' à da èssi, ma cui sa dulá; ai'n d'an détaz d'ogni sorta di ja: c'a vèva maridàt un sior, c'a si era butada malamenti, c'a era zùda a fà l'infermiera ta laz missionz; ma a son dútaz chiàcaraz; la so vita a é un segrét, coma il parcé di chel lassàssi cu'l murùaz. Il Jacumìn al é stat l'últin canài c'al é nassùt enfra i gnia mùrz; la pùara di so mari a murí tal métil al mònt; so nona, la biàda Giovana, a li tirá su inscìn sui vòt-nouf agn; dopo, sió pari, c'al si era tornàt a sposá cun t'una pradína, a'l li mená cun lui in Francia; cumó il gno Jacumìn a l'é sui corant'agn e ió sai noma c'al é a Parigi, c'al fàs l'inzignìr e c'al é un sior; no'l'é pí vignùt covènt, ma ió, pí di qualchi volta, sint coma un'aria chialda c'a mi tòchia, un alch c'al mi chiarècia: al é di sigùr il sió recuàrt c'al torna uchí, a vidìa ce c'ai vedeva i ssia vùai di canài, a vidìa so uchí, tai gnia mùrz, a l'é restàt qualchi segn di so mari... ».

***

Sòra la mònt di Cuàr e Saétola il céil a'l sclariss, e chel blanch a'l distuda laz stélaz.

Ca e lá a si jùat qualchi nin di fum celest c'al si álchia dai caminz: a'n d'é inchimó int c'a impia il fòuch par fà il cafè e fa bulì il lat.

Ta laz borgàdaz bandonàdaz, laz chiàzaz bezzòlaz az tàs.

Enchia a lùar, coma ai murùaz, ai vòul il scùr, la not, par pudìa di ce c'az àn in tal còur.

PIERI MENEGON

N.B. - *Parlata e ambiente son quelli di Pielungo in Val d'Arzino. Le « personae » sono, naturalmente, imginarie.*

La via Mazzini a Provesano, frazione del comune di San Giorgio della Richinvelda. La tradizione attribuisce il nome del paese a un guerriero, Giano, il quale si esercitava nelle armi (faceva le prove) sulla riva destra del Tagliamento. Da «prove di Giano» sarebbe derivata la denominazione «Provesano».

# IL FOGOLÂR di Saarbrücken

Duncje, tal paîs che si clame Saarbrücken, in Gjarmanie, al è nassût un Fogolâr furlan. Al è pizzul, cence pretesis; e pluitost pùar. Ma apunt par chest si scugne volejgi plui ben, come ogni buine mari che à simpri un ciocolatin pal frut màncul fortunât o pal plui pizzul.

Là si son cjatâz insieme duc' i furlans emigrâz, da poc o da trop, in te region che, dal flum che la traviarse, si clame la Saar. Ju à scovâz fûr par ogni cjanton il gnûf capelan, pre' Luigino di Dimpez in Cjargne.

Apene che i furlans 'e àn sintût a cjacarâ di polente e luianie, no àn resistût! Cussì, il rapresentant da l'Ente « Friuli nel mondo », il siôr Vinicio Talotti rivant te sale dal Centro talian di Saarbrücken al si è cjatât denant une sdrume di furlans che no si saveve di indulà che fossin vignûz fûr.

A dâ plui lustro e onôr a la fieste dai furlans, al à olût vignî ancje il consul talian, il dotôr Argento. Lui po' squasit a domandânus scuse di jessi nassût cussì lontan de Furlanie (a milsietcent e cinquante chilometros, a Palermo, capital de gran region siciliane), nus contave, che so mari 'e sarès nassude nemàncul che a Triest, capital di chel stich di Vegnesie Giulie restade ancjemò taliane.

Sul palc al jere ancje il siôr Jacun Cassan, president dal gnûf Fogolâr furlan di Saarbrücken. 'E àn volût jessi presinz — e chest nus à fât un gran plasè — ancje i rapresentanz dai Fogolârs furlans plui dongje: chel di Colonie, in Gjarmanie, e chel dal Lussemburg, cul sò biel grup di balarinis e balarins.

Sul palc 'e àn cjacarât: ma bisugne cunvigni che son stâz cûrz, in mût che al è restât timp par sinti lis nestris vilotis, cjantadis, propit di cûr, dai nestris omps: cence pretesis di maestrie, si capis: siben che il mestri Barachin di Susans la vès metude dute e par plui seris dilunc si fôs sgosât par sgarzâ fûr chês vôs stagjonadis dai nestris emigranz e cussì faûr rindi, almàncul un poc, l'armonie des nestris vilotis. I furlans presinz 'e scoltavin a bocje viarte e cul cûr spalancât.

Dopo di chê, al saltave fûr un trop di bielis frutis, vistudis a la furlane, a braz cui lôr galandins di frutâz, vignûz dal Lussemburg; e alì sul palc, tra il public e lis autoritâz, a sun di armoniche ti improvisavin un gîr di balêz, tra piruetis, incrosamenz, cisicadis e dadis di voli, che al someave che fôssin atôr dal poz o sot dal tei a fâ l'amôr dopo giespui, tal lôr paîs.

I voi spalancâz dai fruz e qualchi lagrimute dai granc' 'e disevin la contenteze di duc'.

Graziis di jessi vignûz fin dal Lussemburg, e cun dut il uestri bon cûr, par ralegrânus cu lis baladis dai nestris vons.

Ma dut chest no 'l ere che il contorno di robis bielis, par incurnisâ l'aveniment plui impor-tant de zornade: la cerimonie de consegne dal « guidone » de Furlanie (lu clàmin cussì) de bande dal siôr Talotti al president dal gnûf Fogolâr furlan, siôr Cassan di Chievolis.

Dopo di chest, preade une biele Messe insieme cun duc' i emigranz talians a Saarbrücken, in te biele glesie di San Pauli, che par une volte tant 'e jere veramentri plene, i furlans 'a si son ritirâz, daûr l'odôr de polente e de luianie, tai locai dal Centro talian.

Cumò po', no us conti ce che al è suzedût. Ognun al sa ce che al varès fat lui, come bon furlan, se si fôs cjatât in ches circostanzis. Il Chianti e la companie 'e àn fât il rest. Cussì che duc' a' son tornâz a cjase il plui tard pussibil contenz e sodisfâz. Ma plui di duc' chei doi bulos di Spel-Tavan di Schmelz, che vignûz di lontan, ti àn il coragjo di vinzi la partide di briscule e di puartâsi vie, trionfanz, il lôr fiasc di vin uadagnât. A un'atre volte la rivincite par chei di Saarbrücken!

F. F.

VENZONE — Un particolare della Casa di riposo. Si osservi l'armoniosa linea del loggiato e delle arcate e la squisita fattura del pozzo. (Foto D. Maieron)

# PIERI DA LA CJARE

Pieri, un omenón alt e fuart come un rôl, cun dos mostacjis ch'a' j plovevin su la bocje e un cjapielât simpri sfracaiât sul cjâf, al viveve cu la so famèe insomp dal paîs.

Al jere parôn di une cjase di piere di tôf fate cu lis sôs mans, di une stale cun siêt o vòt vacjs, di un cjampût, di qualchi prât, di une sdrume di fis, di une femenute di sest ch'a' j rivave apene sot il brâz, e di une gran voe di lavorâ e di là indenant.

Durant l'estât si lu podeve sinti apene di a bati il falzet sot il perâr antic, sentât partiere, cu la batadorie impirade tal prât e la lame dal falzêt sore i zenoi tignude cu la man zampe, intant che cu la gjestre al faseve cjantâ il martiêl cun tun toc toc toc acompasât, ch'al si piardeve su pai cjamps, tal clâr de matine.

Di zovin al jere lât ancje lui a vore in Gjermanie, par meti di bande qualchi carantàn, e cun sacrifizis al veve comprât il terén pe cjase e alc di campagne; cussì si ere podût sposâ e stabilisi permanent tal paîs.

Quant ch'al veve timp, al lavorave ancje di marangon fasint cjars, o al lave su pes monz a fâ cjarbòn, o a seâ, parceche il fen no l'ere avonde, e la campagne si lavoravile dute, no come ai nestris dîs che il comun al à scugnût clamâ l'esercit par combati lis vìparis moltiplicadis in tanc' ains di abandón.

In chê volte si seave fin insomp Tinise, e il fàs dal fen si veve di puartâlu su pe schene oris e oris par trois dulà che passavin nome i cjamôz.

Ancje lui, si sa, al veve lis sôs ideis pulitichis: al jere miez socialist, al vegnarès a stâj che cul plevàn nol leve masse dacordo, ma intant al si ere fât un Crist di len alt un metro, ch'al lu tignive te buteghe dulà ch'al lavorave, e un altri pitinin lu veve sôre il jét.

Ogni tant al lave ancje a Messe prime: dafons de glesie, dongje il confessionâl, miez sclopât daûr di une colone, al restave bessôl, cul cjapiel in man, e si ritirave simpri qualchi minût prime ch'e finìs la funzión, come s'al vès vût pôre di fâ savê la sô deboleze.

La domenie dopomisdì si lu cjatavilu infalibil là di Romanin, a zuiâ di brìscule o di tresiét e a bevi un tâi cui amîs.

Propit une di chês domeniis a' j capite dongje so copari Tite e si mèt daûr di lui come cjalánt la partide.

« Càric... », al vosave Pieri in chel moment; e al bateve lis cjartis su la taule cun tun patâf, fasint saltâ lis tazis e spandi il vin. « No ài dite caric, basoâl? ». Quant ch'al piardeve si scjaldave e al alzave la vôs.

Tite lu tocje su la spale:

« Pieri — j dîs planc — 'o ài viodût un cjamòz sot Tintine... ».

Pieri al reste cu la cjarte paràiar.

« Quant? »

« Cheste matine. Se tu vûs, doman anìn a cjazze ».

Pieri al bute lis cjartis su la taule, si jeve in pîs di colp. « Ce domân. Cumò! », e al salte fûr di sburide, cun Tite daûr.

Guai cjacarâj di cjazze, a Pieri! La veve tal sanc, piês che no un vizi.

'E rivin a cjase; Pieri al tire fûr il dopli sclopât sul taulât, parceche lui licenzis nol veve mai vudis; lu disarme, lu invuluzze in tun sac, al mét in sachete mieze dozene di cartùcis cui baletons, e vie di bon pas.

Dal paîs fin sôt Tintine 'e son tre oris di strade, lant pe mulatiere prime, e dopo taiant pai boscs di pés, alz e drez come s'a fossin cressûz cu la square e il plomb.

Al jere il mês di avost, e i clârs 'e jerin cuviarz di rosutis; lis clasimis neris e lusintis, la frâmbule e lis moris rósis e sauridis invidavin a fermâsi un tic; ma Pieri e Tite 'e passavin cence viodi.

Za il sorêli al si ere scuindût daûr des monz, quant che lu cùchin a no plui di mil metros, passonant bessôl sore une rive. Si fèrmin a deliberâ sôt vôs e a studiâ il teren.

Il vint al soflave viêrs val; su la cueste si viodevin sparnizzâz i pés.

« Juste ben — al dîs Pieri — 'o vin il vint cun nô. Tu che no tu as la sclope, spietimi culì ».

Platansi daûr dai troncs, a voltis in pîs, atris a gjât, al avanzave plancùt, cence fâ rumôr, cjalant di no rompi qualchi stéc, o di no movi masse une frascje.

Sul scurì al ere a cinquante metros dal cjamòz. « Ce biele bestie — al pense — ce cuars! ».

Al reste un tic a cjalâlu tirât di panze su la jarbe, gjoldint il moment. Dopo al alze il dopli e al punte. A' j trimave un pôc il pols pe' emoziòn... La lûs 'e jere pocje...

Il cjamóz al spize lis orelis e lu cjale. Un secont, e dal dopli di Pieri 'e saltin fur dos flamis lungis: pam pam..., doi tons ch'a someavin un, e il cjamóz al cole fulminât.

Pieri si alze e al va a viodi: si lu viodeve ancjemò plui alt dongje de bestie muarte.

Al cjale il cjamôz, si grate il cjâf, e cjacarant bessôl: « Orpo — al dîs — no vevi mai viodût un cjamóz cu la cjanive di len tal cuel ».

Di che dì lu àn clamât « Pieri da la cjare ». E chel sorenon al è restât tacât a lui par simpri.

*San Juan, Argentina*

ANTONIO BEORCHIA NIGRIS

# IL MEDICAMENT

Un miedi al scontre un omp che lui j veve fât visite qualchi dì prime.

« Cemût vàe », j domande il miedi.

« Ben, siôr dotôr. ».

« E lis sanguetis, us àn fât efiet? ».

« Perfetamentri! La mê femine lis à cuinzadis cun sal, pèvar, selino e no sai ce altri, e lis à fritis ta padiele... Ben, apene che jò lis ài cjarciadis, 'o mi soi sintût subite di miôr! ».

Una cartolina della nuova serie « Costumi del Friuli » edita a Udine dalla Cartolnova di Dante Segale per iniziativa del gruppo folcloristico « Chino Ermacora » di Tarcento. Sul retro, a mo' di didascalia, sono stati apposti questi versi dettati dal poeti di Risultive: « Une volte clas e pieris - par fâ muris e toràz; - e cumò un voglùt di frute - par fâ legris chei fantaz ».

# …ue fratelli dalle mani d'oro

Recentemente, due periodici pari- …i hanno dedicato ampio spazio …'eccezionale maestria di due arti- …ani friulani, da molti anni resi- …nti nella capitale francese: i fra- …li Giulio e Valentino Pillinini, …tivi di Tolmezzo. E non ci sem- …a, questo, un successo di poco …nto, quando si pensi che l'uno …l'altro dei due articoli — appar- … l'uno su una rivista di varietà, …grande tiratura, che dedica ai fra- …li Pillinini la rubrica « Il ritratto … mese » ed è firmato Pierre De- …hamps; apparso l'altro sul primo …mero d'una nuova pubblicazione, …'Estampille », in grande evidenza … prima pagina, a firma di Patrice …appuis — sono corredati da una …pida biografia e da nitide foto- …afie e, quel che più conta, da …remamente lusinghieri giudizi, …che di ordine tecnico, sull'atti- …à dei due carnici.

…bbiamo usato più su, parlando … Giulio e Valentino Pillinini, la …rola « artigiani », che è quella … la quale generalmente si so- …ono designare quanti, come i due …telli tolmezzini, si dedicano al- …panisteria. In realtà, più giusta- …nte si dovrebbe usare la parola …rtisti ». E ne spieghiamo subito …motivo.

…uando si dice ebanista, il pen- …ro corre ai mobili; e i fratelli …linini sono infatti mobilieri. Ma …i appartengono a una del tutto …eciale categoria di mobilieri: non …quella di coloro che producono …zi in serie, servendosi dei mo- …rnissimi macchinari creati dalla …nica, che in questi ultimi anni … come tutti sanno — ha compiu- … passi da gigante; bensì a quella …egoria, diventata rara e perciò …ercatissima, che ha conseguito …a precisa specializzazione in un …terminato settore e si dedica a …ello, e a quello soltanto. Ebbe- … Giulio e Valentino Pillinini si …no specializzati nella creazione … mobile francese del XVIII se- …o, che è il « grande mobile » per …tonomasia.

…i dirà che non si tratta di una …eazione vera e propria, bensì di …a ri-creazione: ed è vero; ma la …rfezione dell'esecuzione, la cura …sta in ogni anche minimo parti- …are, fanno sì che i mobili usciti …lle mani dei due prodigiosi fra- …li non siano per nulla inferiori … modelli originali: sono — come …e giustamente la didascalia del- … foto pubblicata da « L'Estampil- … » — copie conformi degli ori- …ali.

…en a ragione, dunque, l'articolo …parso in tutta evidenza sul pri- … numero della pubblicazione che …propone di far conoscere la Pa- …i dell'artigianato, delle creazioni …istiche tradizionali e contempo- …nee, degli oggetti d'arte, di anti- …ariato e da collezione e decora- …ne, si intitola, assai suggestiva- …nte, « Due fratelli, quattro mani …ro ». Giulio e Valentino Pillinini …no due entusiasti del loro la- …ro, due asceti del legno che lavo- …no unicamente, e instancabilmen- … per gli ultimi amatori dei bei …bili di grande pregio.

…a sono poi davvero così pochi …oro che allo stucchevole moder- …mo dei fabbricanti di mobili in …ie preferiscono la linea nitida e …moniosa dei mobili dei secoli …ro, che nella fattispecie sono, per … Francia, il Sei e Settecento? Si …ebbe di no, a giudicare dall'inin- terrotta operosità del laboratorio dei Pillinini nel Faubourg St. Antoine: un laboratorio considerato dai parigini una sorta di mondo favoloso abitato da due straordinari « mobilieri di un altro secolo ».

Una fama davvero non usurpata, quando si pensi che la ri-creazione di un solo mobile si traduce, sul piano pratico, in migliaia di ore di lavoro: il che sta a dire che, nel giro di un anno, è possibile realizzare non più di quattro o cinque « pezzi ». Ma quale incanto promana da quei mobili! e quanta pazienza, quanta bravura esige la loro creazione!

Naturalmente, un tale grado di perfezione non si improvvisa, non si conquista da un momento all'altro. E infatti la maestria dei fratelli Pillinini, che perpetuano la grande tradizione dei mobilieri francesi, non deriva soltanto da una lunga esperienza, ma anche dalla intelligente assimilazione di un'alta lezione di stile. Giulio aveva undici anni quando lasciò la Carnia per stabilirsi in Francia; Valentino raggiunse il fratello più tardi; lavorano insieme da più di vent'anni. Ma per un decennio tutt'e due lavorarono con un ebanista famoso, il Caillet, che oltre a essere professore nella scuola Boulle, era anche architetto e scrittore; da lui appresero l'importanza del disegno e dell'intaglio, la necessità della preparazione teorica accanto a quella manuale. Di quell'insegnamento hanno fatto tesoro: ed è grazie a esso che le quattro mani d'oro riescono a trarre da legni scelti con cura — si sarebbe tentati di dire: con amore — mobili che possono serenamente affrontare i secoli, che possono sopportare impavidi le mutazioni del gusto e i capricci delle mode, perchè dinanzi alla perfezione e alla bellezza d'un « pezzo » in stile Luigi XVI non rimane che arrendersi.

Patrice Chappuis, nel suo articolo su « L'estampille », descrive un mobile al quale Giulio e Valentino Pillinini attendevano al momento della sua visita nel loro laboratorio: la stupenda copia d'un superbo cassettone Luigi XVI di Lelen, finissimamente lavorato e ornato, al centro, da un grande medaglione in bronzo raffigurante una cetra sormontata da una figura di Apollo. E scrive: « L'originale, ordinato dal principe di Condé, appartiene alla collezione Wildenstein. E' un capolavoro. La copia dei fratelli Pillinini è un secondo capolavoro ». E' chiaro che un mobile siffatto è da solo un capitale, vale una piccola fortuna. Ma, da artisti autentici, i due fratelli carnici ai soldi pensano relativamente: pensano soprattutto a non fare il « falso antico », a fare di ogni loro opera un prodigio di fedeltà e di straordinaria bellezza.

E' necessario aggiungere che da lavoratori come Giulio e Valentino Pillinini il Friuli trae grande onore e legittimo orgoglio?

## …SEMPRE UN SOFFIO …DI FRIULANITÀ

*Lashio (Birmania)*

*Caro « Friuli nel mondo », ti ricordo dalla Birmania e ti ringrazio per la visita che ogni mese fai a questo tuo figlio lontano. Tu porti sempre un soffio di friulanità che riempie il cuore di gioia e richiama i più dolci ricordi. Quando si termina di leggerti, rimane nel più profondo dell'anima una santa nostalgia di persone care e di luoghi amati. Anche a nome di suor Amelia e di padre Clarini, di Carpacco, il più affettuoso saluto a te e agli emigrati friulani sparsi nel mondo. A tutti loro, e alle rispettive famiglie, gioia e prosperità.*

don GINO ZULIANI

## UN BEST-SELLER IN ARGENTINA

Una friulana in Argentina è giustamente annoverata tra le più interessanti scrittrici contemporanee. Si tratta di Syria Poletti, che ha studiato a Sacile e poi, emigrata in Argentina, ha convalidato i propri studi a Còrdoba, la Bologna della Repubblica del Plata, tanto che viene chiamata « la dotta ».

Il suo libro, *Gente come me*, best-seller del 1962, è ormai arrivato alla settima edizione; un altro successo Syria Poletti ha ottenuto con *Linea de fuego*, e adesso con *Historias al rojo* (Storie al rosso).

Syria Poletti ha tentato un nuovo modo di trattare il romanzo giallo: rinunciando all'incertezza sullo scioglimento della trama poliziesca, ha preferito concentrare l'attenzione del lettore sull'analisi psicologica dei protagonisti.

Il quotidiano « La Naciòn » di Buenos Aires, che pubblica ogni domenica un supplemento letterario, ospita frequentemente gli scritti della Poletti. La radio la invita spesso a preparare programmi. Ultimamente è stata invitata a tenere molte conferenze, accogliendo gli insistenti inviti di sodalizi culturali, sparsi in tutto il Paese.

Il 6 aprile scorso, per esempio, chiamata dal Consiglio dell'educazione della provincia del Chaco, si è recata a Resistencia e, dinanzi a un pubblico di friulani, ha parlato nel salone del Circolo Dante Alighieri su tema: « Il Friuli: mito e realtà ». Nella stessa città, due giorni dopo, ha svolto una profonda disamina della novellistica femminile in Argentina. Il 9 aprile a Posadas (provincia di Misiones) ha svolto una conferenza su « Lo scrittore argentino di fronte al mondo contemporaneo », e il giorno dopo ha ripetuto per gli italiani di Posadas la conferenza sul Friuli già svolta a Resistencia.

Come si vede da queste sommarie note, l'attività di Syria Poletti è molto intensa. All'attività di scrittrice ella alterna quella di conferenziere nelle varie scuole argentine, in cui è spesso chiamata a parlare del Friuli e dell'Italia.

**BIENNE (Svizzera) — Fraternità e allegria: queste le caratteristiche di tutte le manifestazioni organizzate dal Fogolâr furlan. La foto è stata ripresa nel corso della serata alla « Maison du peuple »: i nostri corregionali applaudono le esibizioni del coro del Fogolâr furlan di Lucerna e di Claudio Villa.**

# MOLTE ATTIVITA' RICREATIVE per i soci del Fogolâr furlan di Bienne

Una sintetica nota del sig. Bruno Marini, segretario del Fogolâr di Bienne (Svizzera), ci ragguaglia intorno all'attività svolta in questi ultimi tempi dal sodalizio.

Innanzitutto, la relazione pone l'accento su una serata, tenutasi lo scorso 24 maggio alla Casa del popolo, con la partecipazione del complesso corale del Fogolâr di Lucerna e dei cantanti Claudio Villa (che tutti gli italiani — o quantomeno quelli in patria — conoscono sotto l'affettuosa e ammirativa denominazione di « reuccio della canzone »), Toni e Venedì e con l'orchestra « I Rockers ». Non è neppure il caso di sottolineare, soltanto ponendo mente alla bravura dei protagonisti, che la manifestazione è stata coronata da vivissimo successo, e che l'entusiasmo del pubblico era alle stelle.

Seconda manifestazione del Fogolâr, la tradizionale gara di briscola, che, svoltasi nelle sale del ristorante Gottardo lo scorso 2 giugno, ha registrato un alto numero di partecipanti, richiamati ai tavoli da gioco non soltanto dalla passione e dallo spirito di emulazione, ma anche dai ricchi premi messi in palio dal sodalizio.

Fin qui la comunicazione del sig. Marini. Ma noi faremmo torto al Fogolâr di Bienne se non ricordassimo altre attività ricreative, di più lunga durata (anzi, permanenti) curate dal sodalizio per i suoi soci. Nel numero scorso, ne abbiamo fatto rapido cenno, ma ci sembra che il cenno sia stato più rapido del necessario: perciò facciamo ammenda, e diamo al Fogolâr di Bienne quel che gli spetta.

Bisogna sapere, dunque, che il sodalizio — il quale dimostra di avere sommamente a cuore la cultura fisica dei suoi aderenti — ha organizzato trattenimenti dalle 18.30 alle 20.30 di ogni mercoledì. Due ore intere, in cui — a seconda delle preferenze e delle attitudini — ciascuno può dedicarsi al gioco del calcio, alla pallavolo, al podismo e a tutte le attività atletiche che gradisca.

Ma c'è di più. C'è che il Fogolâr di Bienne ha messo gratuitamente a disposizione dei propri soci una tenda per camping. Proprietario della tenda, beninteso, è il sodalizio; ma chi voglia usufruirne, tenendo conto che essa può ospitare quattro persone, non ha che da farsi avanti e chiedere di poter trascorrere un lieto soggiorno all'aperto, sotto l'amica e ristoratrice ombra che la tenda elargisce.

Ma c'è di più ancora: e cioè che il Fogolâr dispone pure di una barca da pesca a motore, lunga cinque metri e mezzo e larga un metro e 65 centimetri, nella quale possono prendere comodamente posto cinque persone, e anche sei. E' pacifico che la barca è, essa pure, a disposizione dei soci.

Potrebbe bastare. E invece no, non basta. Perchè il Fogolâr di Bienne è persino proprietario d'un battello (con cabina), le cui dimensioni sono le seguenti: sei metri e mezzo di lunghezza, un metro e 85 centimetri di larghezza; capacità, sei persone. Davvero un'imbarcazione ideale per la pesca, non meno che per le gite sui tre laghi.

Ma chi crede che la dotazione del Fogolâr di Bienne sia tutta in quanto abbiamo elencato (e sì che ce n'è a sufficienza, ci sembra) sbaglia di grosso. Infatti, oltre a quel che si è ricordato più su, non bisogna dimenticare un'imbarcazione a vela. Sisignori: un'imbarcazione (piccola, si capisce) sulla quale coloro che amano l'ebrezza della vita sull'acqua possono scivolare a loro piacimento. Tanto più che non c'è da pagare neppure un centesimo: l'imbarcazione a vela è del Fogolâr, e i dirigenti del sodalizio la tengono a disposizione dei soci.

Estate lieta e serena, avendo l'accortezza di predisporre e combinare i turni, senza spendere un soldo. Che di più? Avevamo dunque ragione di affermare, nel titolo e nel testo pubblicati nel nostro numero scorso, che a Bienne si fa sul serio.

Qualcuno obietterà: bene, benissimo per l'estate. Ma per l'inverno? Il Fogolâr di Bienne ha pensato e provveduto anche a questo. Come? Creando squadre di sci, organizzando gite in montagna, tornei di ping-pong o palla da tavolo, gare di tiro a segno e di dama, di scacchi e di domino, e, insomma, facendo in modo che non ci si annoi nè quando piove nè quando nevica.

**BIENNE (Svizzera) — Tre foto a illustrazione dell'attività sociale e ricreativa del Fogolâr. Dall'alto in basso: il cantiere scuola istituito per il perfezionamento dei muratori; la tenda per camping; il battello per le gite e per la pesca lacustre.**

## RADUNO DI SUPERSTITI EX ALLIEVI UFFICIALI

Regolarmente approvato dallo Stato Maggiore dell'Esercito, nel prossimo ottobre, in data che sarà resa nota a tutti gli interessati, si svolgerà a Modena il raduno dei superstiti ex allievi ufficiali del sesto corso, tenutosi in quell'Accademia militare tra il novembre del 1916 e l'aprile del 1917.

Il comitato promotore, costituitosi fra ex allievi, è così composto: presidente, il colonnello del ruolo d'onore Giuseppe Zigiotti, medaglia d'oro al valor militare; vice presidenti, i generali di brigata Antonio Amoruso e Giacomo Dogliani; componenti, il tenente colonnello Giuseppe Alagia e il maggiore Ghairini; segretario, il maggiore Giuseppe Rùbele, presso l'avv. Antonio Toscano (viale Margherita 15, Roma), al cui indirizzo dovranno pervenire le adesioni, unitamente alla quota di cinquemila lire per le spese del raduno e per la pubblicazione d'un « numero unico ».

Ai fini d'un censimento degli ex allievi superstiti, il comitato promotore prega di inviare le adesioni anche nel caso di non intervento al raduno.

Dovranno pervenire alla segreteria del comitato i seguenti dati: cognome, nome e indirizzo; grado conseguito; ricompense al valor militare; ferite, invalidità, mutilazioni; titoli accademici; onorificenze cavalleresche. Sarà bene che i partecipanti al raduno chiedano la prenotazione d'una stanza in un albergo di Modena (anche per i familiari che intendessero accompagnarli).

Dalle notizie sinora raccolte si è appreso che, durante le varie campagne di guerra, agli allievi del corso sono state conferite sette medaglie d'oro al valor militare, di cui sei « alla memoria ».

ROMA — Gli attori del gruppo d'arte drammatica « Quintino Ronchi » di San Daniele del Friuli, che si sono esibiti, applauditissimi, in due commedie friulane al Teatro dei Satiri, su invito del Fogolâr della capitale.

# RECITE IN FRIULANO per il Fogolâr di Roma

Su invito del Fogolâr furlan di Roma, il gruppo d'arte drammatica « Quintino Ronchi » di San Daniele del Friuli, ha presentato il 12 e 13 giugno, al Teatro dei Satiri, due lavori in lingua friulana: la commedia in due atti « L'amôr no 'l ven mai vieli », di Quintino Ronchi, e « Al è miôr ce che Dio mande », atto unico di Lea D'Orlandi.

L'accoglienza che i dirigenti e i soci del sodalizio friulano nella capitale hanno riservato ai graditi ospiti è stata cordialissima e signorile: ma in particolare vanno citati il presidente avv. Danilo Sartogo, il vice presidente dott. Adriano Degano e il rag. Vittorino Frittaion, presidente del collegio sindacale.

Alle rappresentazioni ha partecipato un pubblico assai numeroso, che ha dimostrato di avere particolarmente gradito l'iniziativa del Fogolâr e ha applaudito a lungo gli interpreti, che meritano tutti l'onore della citazione: Gianfranco Milillo, Dina Floreani, Vittorina Sgoifo, Nicolina Rizzi, Sandro Jesse, Renato Floreani, Lidia Fantini, Bruno Mos, Angioletta Felice, Cathy Vignuda, Ferruccio Buttazzoni, Paolo Felice e Luigino Sivilotti. Ottima la regia, affidata all'avv. Gianfranco Milillo, e bravissime l'assistente di scena e la costumista (rispettivamente, le sigg. Cornelia Forte e Anna Maria Gortan).

Al termine della prima recita (12 giugno), la compagnia è stata invitata a un ricevimento nel caratteristico ristorante «Pancrazio». A nome del Fogolâr, il vice presidente dott. Degano, parlando in friulano, ha espresso il più vivo compiacimento per il gruppo d'arte drammatica « Quintino Ronchi » e si è augurato che altre manifestazioni possano seguire, al fine di mantenere vivo nei friulani residenti a Roma l'amore per la « piccola patria », e per la loro lingua. A sua volta l'avv. Gianfranco Milillo, regista e attore, ha ringraziato per il graditissimo invito e per la signorile accoglienza e si è reso interprete della profonda soddisfazione di tutta la Compagnia; ha formulato, infine, i più sinceri voti augurali all'indirizzo del Fogolâr e di tutti i nostri corregionali nella capitale. Va da sè che anche l'avv. Milillo ha parlato in friulano.

Durante il soggiorno romano, il GAD sandanielese è stato familiarmente ospitato dalla pensione Rosetta, gestita da friulani di Majano.

Va anche detto che diversi dei nostri corregionali, oltre ai dirigenti del Fogolâr, si sono adoperati per rendere più gradito e confortevole il soggiorno degli artisti. A questo proposito, un ricordo particolare merita il simpatico ricevimento organizzato dalla signorina Margherita Angeli e dalla zia, signora Jole Cortesi.

Cortesie e festeggiamenti hanno circondato i componenti della filodrammatica sandanielese fino al loro commiato da Roma. Alla stazione si erano dati convegno diversi friulani, che, coi gli attori, hanno cantato, fino alla partenza del treno, alcune fra le nostre più belle villotte.

# Notizie brevi dal Friuli

**AMPEZZO** - Il ministero della pubblica Istruzione ha aprrovato la domanda per la costruzione della scuola media. La spesa, di 200 milioni, è a totale carico dello Stato.

**BUIA** - Di venticinque milioni è il contributo del competente ministero per il potenziamento dell'impianto di illuminazione.

**CHIUSAFORTE** — Per iniziativa della sezione « Monte Nero - Alberto Picco » dell'A.N.A., in unione con il comando del battaglione « Cividale » dell'Ottavo alpini, si è tenuto un raduno dei reduci del « Cividale » e del « Val Natisone » in occasione del XXV anniversario del rientro in patria dei due eroici battaglioni dalle steppe di Russia e dalle giogaie del Montenegro.

**FAEDIS** - Il Comitato tecnico dell'Assessorato ai lavori pubblici ha approvato il progetto per la costruzione delle fognature di Valle di Faedis e per il completamento di quelle del capoluogo. La spesa è di 25 milioni.

**LAUCO** - Tredici milioni: questo il contributo concesso dal ministero dei Lavori pubblici per la costruzione del cimitero.

**MANIAGO** — E' entrato in funzione il primo complesso nella zona del nucleo industriale privilegiato, che inizialmente darà impiego a un centinaio di operai nel reparto carpenteria e falegnameria. Quando il complesso funzionerà a pieno ritmo, potranno trovarvi lavoro ben seicento operai.

**MORUZZO** - Il ministero dei Lavori pubblici ha concesso un contributo di 17 milioni e mezzo di lire per la costruzione delle fognature nel centro dell'abitato e nelle frazioni.

**NIMIS** - Da parte del ministero competente è stato concesso il finanziamento del quinto lotto del piano di ricostruzione, per un importo di 67 milioni di lire.

**PALUZZA** — La Giunta regionale ha approvato i seguenti lavori: ripristino delle strade di Costa Claudina e di Civilung, rispettivamente per sei e cinque milioni di lire; passerella di Enfrators, 3 milioni e mezzo; strade della Val Collina e di Val Agaireit, rispettivamente per 8 e 15 milioni.

**POVOLETTO** — Iniziati i lavori di arginatura del torrente Molina nel territorio del Comune. L'iniziativa è stata accolta con grande favore dagli agricoltori, i quali tutti gli anni lamentavano ingenti danni a causa degli straripamenti.

**PRATO CARNICO** - Un contributo di 15 milioni è stato concesso da parte del ministero dei Lavori pubblici per le fognature.

**PRATO CARNICO** - L'Assessorato regionale dell'Agricoltura ha disposto l'appalto (spesa: 20 milioni di lire) per la sistemazione del torrente Bartolo e per quella del torrente Rio Freddo (13 milioni).

**PREMARIACCO** — Con il contributo della Regione si è potuto dare l'avvio ai lavori di recintazione del campo sportivo.

**PREPOTTO** - La Giunta regionale ha concesso contributi per le seguenti opere: sistemazione della strada Poianis-Novacuzzo (spesa: 15 milioni e mezzo); sistemazione del piccolo acquedotto in località Prepotischis (3 milioni); sistemazione della strada Bordon - Judrio (2 milioni); telefono nelle frazioni di Craoretto e Novacuzzo (un milione e 200 mila lire).

**PREPOTTO** - Lo Stato, in base alla legge 614 sulle zone depresse, ha concesso due contributi: il primo, di 25 milioni, per la costruzione della strada che dal confine del Comune di Cividale, attraverso Cialla, raggiungerà Mezzomonte; il secondo, di 40 milioni, per la nuova strada che dal bivio per Dolegna si completerà al ponte del Judrio.

**PULFERO** - La Cassa depositi e prestiti ha concesso al Comune un mutuo di 29 milioni per l'edilizia scolastica.

**RESIA** - Il Comitato dei ministri ha finanziato i lavori per la costruzione della strada Stolvizza-Monte Canin, per un importo di 30 milioni. Altri 20 milioni sono stati stanziati per i lavori della briglia Dardanelli.

**RESIA** - L'Assessorato regionale all'agricoltura ha stanziato la somma di 25 milioni di lire per la sistemazione della strada Coribis-Iamacot e per il compensorio del torrente Resia.

**S. PIETRO AL NATISONE** - Il ministero degli Interni ha stanziato la somma di 45 milioni per la costruzione di opere di regolamentazione dei corsi d'acqua della zona. Lo stesso ministero ha approvato un altro stanziamento di 9 milioni per la realizzazione del Centro sociale, comprendente il municipio, l'ambulatorio medico, la biblioteca e il campo sportivo.

**SAVOGNA** — Sono stati ripresi i lavori di costruzione della strada Losaz-Montemaggiore, che sarà completamente asfaltata (la spesa complessiva è valutata in una cinquantina di milioni). Questa strada panoramica, con le attrezzature sportive che sorgeranno sul monte Matajur, contribuirà indubbiamente alla valorizzazione turistica delle Valli del Natisone.

**STREGNA** - Sono stati appaltati i lavori per la sistemazione e la bitumatura del secondo tratto della strada comunale che raggiunge il bivio per Tribil superiore e Tribil inferiore. La spesa è di 22 milioni e mezzo di lire.

**STREGNA** - Per costruzioni stradali, la Cassa depositi e prestiti ha concesso al Comune un mutuo di oltre 6 milioni.

**TARVISIO** — La Giunta regionale ha approvato il progetto per l'acquisto e la sistemazione d'un terreno destinato ad area di servizio per le operazioni doganali al valico di Coccau. La spesa prevista è di 400 milioni.

**TOLMEZZO** - Il Comitato dei ministri, in base alla legge per le zone depresse, ha disposto il finanziamento di 40 milioni per la costruzione dell'acquedotto di Pradibosco.

## OPERE PUBBLICHE PER 27 MILIARDI

Nel 1967, nel Friuli-Venezia Giulia sono state eseguite opere pubbliche per un valore complessivo di 26 miliardi e 626 milioni. Questa cifra riflette esclusivamente l'entità dei lavori effettivamente realizzati nel corso dell'anno (per cui resta esclusa la quota rappresentata dalla parte dei lavori eseguita nei periodi precedenti); inoltre, essa si riferisce sia alle nuove costruzioni e ai miglioramenti strutturali (potenziamenti e ampliamenti), sia alle manutenzioni straordinarie.

Territorialmente, oltre la metà dell'ammontare complessivo di tali opere interessa le province di Udine e di Pordenone, nelle quali sono stati eseguiti lavori pubblici per un totale globale di 14 miliardi 378 milioni di lire; mentre 9 miliardi 951 milioni riguardano opere realizzate nella provincia di Trieste, e 2 miliardi 297 milioni di lire, lavori effettuati in provincia di Gorizia.

Rispetto all'anno precedente, l'ammontare delle spese eseguite risulta aumentato del 59 per cento nella provincia di Trieste, del 13 per cento in quella di Udine (che comprendeva Pordenone), mentre è diminuito del 69 per cento nell'Isontino.

# *I premi Moretti d'oro*

Con una solenne cerimonia svoltasi nel salone del castello di Udine sono stati consegnati, lo scorso 1° giugno, i premi Moretti d'oro per la cultura. L'iniziativa, che è senz'altro la maggiore in tutto il Friuli-Venezia Giulia nel campo della letteratura e dell'arte e che quest'anno era alla sua terza edizione, si deve all'industriale udinese comm. Lao Menazzi Moretti, che con munifico gesto ha messo a disposizione, per il 1968, la somma di cinque milioni di lire: tre destinati all'opera ritenuta la migliore dell'annata letteraria da una giuria composta dal poeta Eugenio Montale, senatore a vita, dal critico Carlo Bo e dagli scrittori Guido Piovene, Elio Bartolini e Oliviero Honoré Bianchi, e due milioni destinati, uno ciascuno, alle personalità della regione maggiormente distintesi nel campo della letteratura e dello spettacolo. Il premio nazionale è stato conferito allo scrittore abruzzese Ignazio Silone, autore del volume « L'avventura d'un povero cristiano » (editore Mondadori); i premi regionali sono andati al poeta gradese Biagio Marin e al regista teatrale Giorgio Strehler, nativo di Trieste anche se da molti anni residente a Milano.

Alla cerimonia erano presenti, oltre all'assessore regionale alle attività culturali, cav. uff. Bruno Giust, e al sindaco di Udine prof. Bruno Cadetto — che hanno preso la parola per sottolineare la bontà dell'iniziativa — numerose personalità del mondo artistico-letterario di tutta Italia. Ad apertura della cerimonia, il comm. Moretti, presidente del premio, tracciando un consuntivo del primo triennio dei Moretti d'oro, aveva garbatamente perorato la causa di iniziative che, nulla togliendo alla preminenza dell'originaria, ne arricchissero la dotazione e le sezioni. Il suo appello non è caduto nel vuoto: il cavaliere di gran croce Riccardo Riva e l'industriale Variola si sono affiancati a lui stanziando mezzo milione di lire ciascuno.

Il Moretti d'oro è dunque un premio destinato a crescere: e non soltanto nella dotazione, ma anche nella considerazione di tutti gli ambienti letterari italiani.

## Ci hanno lasciati...

### GIOVANNI PERCO

A 67 anni d'età, colpito da un male inesorabile, lo scorso 9 maggio si è spento ad Hamilton (Canada) il sig. Giovanni Perco, nativo di Felettis di Bicinicco, da dove era emigrato, insieme con i suoi familiari, nel 1951. Con lui è scomparso un lavoratore probo e tenace, che fece della vita un continuo e ininterrotto atto di dedizione al dovere e alla famiglia. Friulano non immemore del paese natale, al

quale era anzi legato da un tenero e tenace amore filiale, meritò la nomina a membro onorario del Venetian Club di Hamilton, la città dove viveva e dove godeva di incondizionata stima e di profondo rispetto per la dirittura morale e per la tenacia, per la generosità del cuore e la forza d'animo: forza esemplarmente dimostrata durante la malattia che lo ha prematuramente strappato all'affetto dei suoi cari.

Alla memoria del sig. Giovanni Perco, un mesto accorato saluto; ai familiari tutti, la rassicurazione della nostra affettuosa partecipazione al loro cordoglio.

## Affermazione letteraria

Abbiamo appreso con piacere che il nostro collaboratore Mario Bon, del quale i nostri lettori hanno gustato liriche qui pubblicate, con una raccolta di poesie ha vinto la medaglia d'oro messa in palio dalla Provincia di Trieste alla decima edizione del premio letterario « Leone di Muggia », organizzato dall'Università popolare di Trieste.

A Mario Bon i nostri rallegramenti più cordiali, con gli auguri di sempre maggiori traguardi.

# POSTA SENZA FRANCOBOLLO

## AFRICA

TALOTTI Biagio - CITTA' DEL CAPO (Sud Afr.) - Grati per le cortesi espressioni e per il saldo '67 e '68 (sostenit.), la salutiamo con fervido augurio da Arta Terme.

TAVERNA - TURISAN Mario - UMKOMAAS (Sud. Afr.) - Con cordiali saluti da San Giorgio di Nogaro, grazie per il saldo '68 (sostenit.).

TRAUNERO Daniele - ADDIS ABEBA (Etiopia) - La sua gentile cognata, che cordialmente la saluta, ci ha versato per lei il saldo '67 e '68 (via aerea). Grazie a tutt'e due; voti di bene.

TROMBETTA Silvestro - JOHANNESBURG (Sud Afr.) - Saldato il '67. Grazie. Ben volentieri salutiamo per lei Osoppo natale e i parenti e conoscenti all'estero.

## AUSTRALIA

PAGURA Gino e Luisa - LEWISHAM - Ricevuto il saldo 1968 (sostenit.). Grazie. Ricambiamo di tutto cuore i graditi auguri.

PASQUALINI Franco - YORNUP - Grati per il saldo '67, la salutiamo cordialmente da Beivars.

TOMADA Sergio - MELBOURNE - Grazie per il saldo '67. Auguri cari da Susans di Maiano.

TOME' Dante - YARRAWANGA - La rimessa postale di 1384 lire ha saldato il '67. Grazie, saluti, auguri.

TOSOLINI Alviero - RENOWN PARK - Non sappiamo davvero a cosa attribuire il fatto che il giornale non le sia giunto, perchè le assicuriamo che esso le è stato sempre spedito regolarmente. Grazie per il saldo '68 e cordiali saluti.

TURALE Giovanni - HECTORVILLE - Con due successive rimesse ci sono giunti i saldi 1967 e '68. Grazie, cordialità.

TUTI Lino - BRISBANE - Saldato il '68: ha provveduto la cugina, signora Vittoria, che la saluta caramente. Da noi, grazie e auguri.

### NUOVA ZELANDA

TONITTO G. B. - COBDEN - Grazie di cuore: saldate le annate 1968 e '69 in qualità di sostenit. Beneaugurando, ricambiamo i graditi saluti.

**Con questa foto, i coniugi Paolo e Bertina Pontel, residenti a Basilea (Svizzera), salutano caramente familiari, parenti, amici e conoscenti in Friuli e in tutto il vasto mondo.**

**La piccola Rossen Lovisa, figlia dei nostri corregionali signori Lina e Franco Lovisa, residenti a Kennet Square (Stati Uniti), ha appena cinque mesi; ma, come la foto mostra eloquentemente, non le mancano nè vivacità nè gioia di vivere. E' naturale, del resto: Rossen ha tanti e tanti anni dinanzi a sè, e per di più ha già capito di essere il tesoro dei suoi genitori.**

## EUROPA

### ITALIA

CICERI Nanda - MILANO - La gentile signora Amalia Patrizio, resid. a Marsiglia, ci ha versato per lei il saldo 1968 (sostenit.). Grazie, saluti, auguri.

PASCOLI ten. col. pilota Italo - ROMA - Grazie per il saldo '68 per sè e per Padre Giuseppe Corazza, resid. in Brasile. Cordiali saluti e fervidi auguri.

TABOGA Ada - NOLE CANAVESE (Torino) - Ricevuti, in due date diverse, i vaglia a saldo del '67 e del '68 (sostenit.). Grazie, auguri cari.

TAMBURLINI Daniele - ROMA - Grazie: '68 a posto. Cordialità.

TOMAT Valentino - ROMA - Al saldo '67 ha provveduto il cav. Bearzatto. Grazie a tutt'e due; auguri.

TONINI ing. Alberto - MILANO - Siamo grati alla sua gentile consorte, signora Bianca, per averci fatto gradita visita e per averci versato il saldo '68. Vive cordialità.

TONINO Pietro - MILANO - Grati per i saldi '67 e '68 (sostenit.), le chiediamo scusa per l'involontario ritardo: la corrispondenza è tanta da costringerci a scaglionare le risposte.

TOSO Secondo - TAINO (Varese) - Grazie: saldato il '67. Ogni bene.

TOSONI - GRADENIGO ing. Gian Giacomo - VENEZIA - Al saldo del secondo semestre '67 e dell'intero '68 ha provveduto per lei il sig. Marangon. Grazie, cordiali auguri.

TRAVAINI prof. Longino - RIVOLI (Torino) - La ringraziamo per le gentili, amichevoli espressioni, e per il saldo '68 (sostenit.). *Mandi!*

TRUANT Umberto - BOLLATE (Milano) - Grazie: a posto il '68. Cordialità.

VALGIMIGLI Giovanni e Luisa - MILANO - Al saldo '68 per voi ha provveduto la gentile signora Carla Toso. Con i suoi saluti, i nostri ringraziamenti.

*Ringraziamo anche i sottoelencati signori, tutti residenti in Friuli, dai quali — o a favore dei quali — ci è stato corrisposto il saldo '68:*

Comisso Attilio, Goricizza di Codroipo (1967, a mezzo del sig. Bruno Taiarol); D'Ambroso Renzo, Tolmezzo; Pagnutti comm. Giovanni, San Daniele (sostenit.); Palma Marino, Cividale (a mezzo del cav. Aldo Specogna); Passarino Livio, Udine; Paulin ing. Luciano, Monfalcone (sostenit.); Polonia Mario, Verzegnis; Taddio Maria, Udine; Taiarol Bruno, Goricizza di Codroipo; Tamburlini comm. Antonio, Torviscosa (a mezzo del sig. Renzo Specogna); Todero Francesco, Toppo; Toffoli Esterina, Vito d'Asio; Tomada Silvano, Pasian di Prato; Tomadini Maria, San Odorico di Flaibano (anche 1967); Toniutti Agostino, Maiano; Toso Carla, Udine (sostenitrice); Toso Vincenzo, Tarvisio; Traunero Tarcisio, Artegna; Treu Giuseppe, Moggio Udinese (a mezzo della sorella Carolina).

### AUSTRIA

TOMADINI Pietro - BRUCK A. D. MUR - Rinnovati ringraziamenti per le cortesi visite e per i saldi '67 e '68. Salutiamo per lei tutti i parenti nelle varie nazioni del mondo.

### BELGIO

AGOSTINIS ved. ZULIANI Ines - CHARLEROI - Con profondo dolore abbiamo appreso la notizia della scomparsa del caro e ottimo sig. Giovanni. Siamo rimasti letteralmente costernati dalla comunicazione; anche se sapevamo che le condizioni di salute di suo marito erano precarie, mai avremmo pensato che egli ci avrebbe lasciati in così giovane età. Sappiamo bene che le parole non servono a nulla, perchè non possono rimuovere neppure di un millimetro la terra che ricopre i nostri cari che non respirano più accanto a noi. Tuttavia, gentile signora, noi la preghiamo di accettare le espressioni del nostro più sincero cordoglio. Iddio, nel quale lei crede con fede di cristiana, le sia sempre vicino; noi, creda, le siamo affettuosamente vicini.

PATAT Elsa - THUIN - Con cordiali saluti da Piovega di Gemona, grazie per il saldo 1967.

TASSAN Vittorio - JUPILLE SUR MEUSE - Davvero non ci sembra di aver trascurato la Destra Tagliamento, compatibilmente con lo spazio del giornale. Grazie per i saldi '67 e '68 e cordiali saluti da Aviano.

TAVANO Domenico - LOT - Siamo lieti di trasmetterle i saluti del nipote, don Mario, che ci ha corrisposto per lei il saldo '68. Grazie a tutt'e due; auguri.

**Le sorelle Nanda Ciceri e Amalia Patrizio, residenti rispettivamente a Milano e in Francia, hanno fatto visita al fratello Adelio Ferrarin e alla sorella Giovanna Del Bon, residenti a Montevideo (Uruguay). Commovente, e festoso insieme, l'incontro: i quattro non si riabbracciavano da una trentina di anni.**

### FRANCIA

BARBOLAN Italo e DEL FABBRO Elio - LAVAL - Ringraziamo il sig. Barbolan per il saldo dell'abbonam. 1968 a favore di entrambi, e lo informiamo che abbiamo immediatamente scritto al ministro per la riforma burocratica, sen. Tiziano Tessitori, affinchè si interessi presso il ministero dei Trasporti a proposito del problema prospettatoci e che interessa tutti i nostri lavoratori emigrati in Francia. Cordiali saluti e fervidi auguri a tutt'e due.

MAZZOLINI Renzo - FAULQUEMONT - Provveduto al cambio di indirizzo. Grazie per le cortesi espressioni e per il saldo '68. Ben volentieri salutiamo per lei il sig. Livio Agostinis e l'incantevole Val Pesarina.

MORO Luisa - PARIGI - La gentile signora Gortani le ha fatto omaggio dell'abbonam. 1968 al nostro giornale. Gradisca, con i suoi cordiali saluti, i nostri più sinceri auguri.

PASCOLI Fausto - MULHOUSE - Grati per il saldo '68, la salutiamo con augurio da Rodeano Alto.

PATRIARCA Arturo - HETTANGE - GRANDE - Il nipote, rev. don Giovanni, che attraverso le nostre colonne la saluta con affetto, ci ha corrisposto il saldo per il secondo semestre 1967 e per l'intero '68. Grazie, cordiali auguri.

PATRIZIO, fratelli - MARSIGLIA - Grazie ancora per la visita del sig. Romano, che ci ha fatto un cordiale omaggio per il 1967, e per quella della signora Anna, che ci ha versato il saldo '68 (sostenit.) per voi e per due sue amiche: le signore Giovanna Del Ben e Nanda Ciceri, rispettivamente residenti a Montevideo e a Milano. Cordialità vivissime.

QUARIN Amelio - LONGWY HAUT - La rimessa di 1515 lire ha saldato il suo abbonam. sino al 31 dicembre 1968. Grazie, cordialità, saluti.

TABOGA Egidio - STIEL - Grati per il saldo '67 la salutiamo beneaugurando.

TALENTI E. - BISCHHEIM - Saluti cari da Travesio e grazie per il saldo '68.

TESSITORI Domenico - GRAND - PONT - Grati per il saldo '67, salutiamo con augurio lei e la gentile signora.

TISSINO Eugenio - LIONE - Grazie: saldati tanto il '67 quanto il '68. Vive cordialità da Flagogna.

TITTON Giorgio - PIERREFITTE - Con saluti cari da San Giorgio di Nogaro e da Torviscosa, grazie per i saldi '67 e '68 (sostenit.). Le abbiamo scritto a parte.

TOLAZZI Andico - L'HAY-LES-ROSES - Grati per i saldi 67 e 68, ricevuti con due successive rimesse, la salutiamo cordialmente da Dordolla.

TOLAZZI Anselmo - FRESNES - Grazie: saldato il 67. Ogni bene.

TOMBAZZI cav. Basilio - MARCQ EN BARDEUL - Con mille cordialità da Cordenons, grazie per il saldo 68.

TOMBAZZI Francesco - LA MADELEINE - Da Cordenons, la gentile signora Luigina Brunetta ci ha spedito vaglia d'abbonam. 67 e 68. Grazie di cuore; fervidi auguri.

TOMMASINI Angelo - SALAISE SUR SANNE - Grazie: saldato il 68. Vive cordialità da Vivaro.

TONIUTTI Giuseppe - VOREPPE - Ringraziandola per il saldo 68, salutiamo per lei i familiari e il sig. Aldo Simonetti, resid. a Udine.

TOSON Armando - CHAMARANDE - Grazie: saldato il 67. Cordialità.

TOSON-MONGIAT - NIZZA - I 15 franchi hanno saldato il 1968 (sostenit.); il 1967 è stato sistemato a suo tempo. Per favore, qual è il suo nome? Non manchiamo di salutare per lei i sequalsesi in patria e all'estero.

TRAMONTIN Marino - MULHOUSE-DORNACH - Con saluti cordiali da San Giorgio della Richinvelda, grazie per i saldi 67 e 68.

TURISIN Primo - ANTONY - Al saldo 67 per lei ha provveduto il cav. Bearzatto, che con lei ringraziamo, beneaugurando.

URLI Aristide - POUILLY SOUS CHARLIEU - Grazie: saldato il 1968. Vive cordialità augurali.

VALENTINIS Armando - MONTCEAU LES MINES - I dieci franchi hanno saldato l'abbonam. 1968. Grazie; cordialità da Morsano al Tagliamento.

VARUTTI Annibale - PONTAVERT - Saldato il 68 in qualità di sostenit. Grati, le esprimiamo i nostri migliori auguri.

VUANO Anna - LE PECQ - Ricevuto il vaglia a saldo dell'abbonam. 1968. Grazie. Di vero cuore ricambiamo i suoi graditi saluti.

ZANNIER Anna - PAIGNY LA FORET - Al saldo 1968 per lei ha provveduto la familiare signora Ines, che le invia i suoi più cari saluti. Da noi, grazie e cordialità.

ZANUTTO Osvald - ETAIN - Con i più cordiali auguri da San Daniele, grazie per il saldo 68.

ZUCCHIATTI Azzo - AULNAY SOUS BOIS - A posto il 1968. Grazie. Infiniti voti di bene.

ZURINI Esterio - KAYSERSBERG - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 68, salutiamo per lei Magnano in Riviera e Billerio, i parenti e gli amici.

### GERMANIA

TINICOLO Augusto - BERLINO - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita e per il saldo 67. *Mandi*, auguri.

### INGHILTERRA

PATRIZIO Antonio - LONDRA - Il sig. Angelo Beacco, che cordialmente la saluta, ci ha versato il saldo 1967 e parte del 1968 per lei; successivamente la figlia, gentile signora Emilia Truant, ci ha corrisposto il saldo 1968 (sostenit.). Vivissimi ringraziamenti e fervidi auguri.

### LUSSEMBURGO

TOFFOLETTI Mauro - PETANGE - Grazie: saldato il 67. Cari saluti da Coia di Tarcento.

TONINO Gianfranco - VIANDEN - A posto il 68. Grazie, *mandi*.

TRIGATTI Lino - ESCH-SUR-ALZETTE - Grati per il saldo 67, la salutiamo cordialmente da Galleriano di Lestizza.

TUNEATTO Enrico - GASPERICH - Grazie per il saldo 68. Cordialità augurali.

ZAMARCHI Vittorio - LUSSEMBURGO - Saldato il 1968. Riceva, con tanti ringraziamenti, i nostri auguri più cari.

ZANIER Settimio - SANDWEILLER - La rimessa di 1800 lire ha saldato il 1968 in qualità di sostenit. Grazie di vero cuore, e mille auguri.

ZULLI Massimo - BRIDEL - Anche a lei siamo grati per il saldo 68, e anche lei salutiamo dal Friuli.

### SVIZZERA

CAMPEIS Virgilio - WORB - Le siamo grati per la lettera e per il saldo 1968. Comprendiamo benissimo la sua amarezza; accade, purtroppo, che la vita sia ingiusta proprio con gli uomini migliori, e che le cose vadano al contrario di come dovrebbero andare. Tuttavia, non bisogna lasciarsi vincere dallo sconforto: lei è una persona retta (la sua lettera ne è la dimostrazione più eloquente) e forse il miglior premio dell'onestà è nell'onestà stessa, come ammoniva il grande filosofo tedesco Emanuele Kant. Le siamo vicini con la nostra solidarietà e con il nostro affetto. Il dott. Pellizzari la saluta con particolare cordialità.

PAPAIS G. Remo - KRIENS - Grati per il saldo 1968 (sostenit.), la salutiamo cordialmente da Aquileia natale e da Staranzano.

PASCHINI Olivio - FLAWIL - Con successive rimesse lei ci ha versato il saldo 1967 e 68 (sostenit). Grazie di cuore. Cari saluti da Intissans di Verzegnis.

PASCOLO Domitilla - BERNA - Poichè lei ha già saldato il 68, i dieci franchi svizzeri gentilmente inviatici saldano il 1969. Grazie vivissime. Non manchiamo di salutare per lei i parenti resid. a Gemona e Osoppo e gli amici di Ospedaletto.

**Questi sono i bambini di due nostri corregionali, i sigg. Wanda e Renato Fabris, residenti a Stoney Creek (Canadà). I loro nomi? Eccoli: Brenda, di nove anni, che ha in braccio il fratellino Deris, di un anno e mezzo, e Layla, di sette anni. Pubblicando questa foto siamo certi di fare una sorpresa ai loro nonni, residenti a Basiliano.**

**Non c'è che dire: questi tre cacciatori sono proprio in gamba; per convincersene, basta guardare il cospicuo bottino fatto dalle loro doppiette. Sono i fratelli Lieto e Leo Tramontin e il loro amico Attilio Truant, tutt'e tre nativi di San Martino al Tagliamento ed emigrati a Downsview (Canada). E la donna, che ammira tante prede, ha ragione di compiacersi, pensando ai tanti pranzetti squisiti che potrà preparare con così abbondante selvaggina.**

TEA Artemio - WALLISELLENS - Grazie: saldato il 68. Cordialità augurali da Treppo Grande.

TOMADA Luciano - ESHLIKON - Al saldo 67 per lei ha provveduto la sua buona e cara mamma, che la saluta con tutto l'affetto e la attende sempre. Grazie di cuore, e fervidi auguri.

TRIOLO Antonio e Vito - ZURIGO - Grazie per la cortese comunicazione e per il saldo del primo semestre 68. Cordiali auguri.

TUBETTI Aldo - ZURIGO - Con cari saluti da Nimis, grazie per i saldi 67 e 68, giuntici con due successive rimesse.

VACCHIANI Mario - LOSANNA - Grati per il saldo 1968 (sostenit.), la salutiamo con fervido augurio da Buia natale.

VISINTIN Riccardo - BASILEA - Bene: saldato il 68. Infiniti ringraziamenti, e cordialità vivissime da Tricesimo natale.

ZACCOMER Bruno - LUCERNA - Cordialità da Coia e vivi ringraziamenti per il saldo 68.

ZUCCOLIN Pietro - BERNA - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita ai nostri uffici e per il saldo 68 (sostenit.).

ZULIANI Elvio - ENDINGEN - Saldato il 1968: ha provveduto il suo caro e buon papà, agli affettuosi saluti del quale ci associamo di vero cuore, ringraziando.

# NORD AMERICA

## CANADA

DELLA MAESTRA Ladino - HAMILTON - La gentile cognata, signora Rita, ci ha versato il saldo 68 per lei. Associandoci ai saluti della sua famiglia, ringraziamo sentitamente.

FABRIS Renato - STONEY CREEK e PERCO Lucia - HAMILTON - Ringraziamo cordialmente il sig. Fabris per i 5 dollari, che saldano l'abbonam. 1969 a favore di entrambi (l'abbonam. per l'anno in corso era già stato sistemato). Cari saluti da Basiliano.

PADOVAN Oreste - HAMILTON - La rimessa di 1500 lire ha saldato l'abbonam. sino a tutto il 1968. Grazie, ogni bene.

PAGNUCCO Primo - SAULT S.TE MARIE - Con due successive rimesse lei ci ha saldato il 1967 e 68. Grazie. Ben volentieri salutiamo per lei, con augurio, la famiglia Eurelio Pagnucco, gli amici e il natale paese di Arzene.

PAGNUCCO Tiziano - SAULT S.TE MARIE - Siamo lieti di trasmetterle i saluti del rev. parroco di Bonzicco, che ci ha versato per lei il saldo 68. Grazie, ogni bene.

PAGURA Giuseppe - TORONTO - Con auguri da Castions di Zoppola, da dove salutiamo per lei tutti i friulani emigrati, grazie per il saldo 1967 e 68.

PAPAIS Ottorino - DOWNSVIEW - Esatto: i quattro dollari hanno saldato il 1968 e 69. Grazie. Si abbia tanti cari saluti da Castions di Zoppola natale.

PAPAIS Peter - BARRIE - Grati per il saldo 68, la salutiamo cordialmente da Ramuscello.

PARON Angelo - BURLINGTON - Grazie: saldato il 67. Vive cordialità.

PARON Giuseppe - DOWNSVIEW - Con due successive rimesse, saldati il 1967 e 68. Grazie. Cordialità augurali da Codroipo.

PARON Luigi - HAMILTON - La sua sposa gentile, facendoci gradita visita, ha saldato il 67; successivamente la sorella, signora Rita, che caramente la saluta, ha provveduto al saldo 68. Grazie, ogni bene.

PARUTTO Mario - TORONTO - Con vive cordialità da Fanna, grazie per i saldi 67, 68 e 69 (sostenit) ricevuti con due successive rimesse.

PASCOLO Luigi - PORT ARTHUR - Saldato il 67. Grazie. Un cordiale *mandi* da Venzone.

PASCOTTINI Alberto - HAMILTON - La rimessa postale di 2874 lire ha saldato il 1968 in qualità di sostenit. Successivamente i 5 dollari hanno saldato, sempre come sostenit., anche il 1969. Grazie. Ben volentieri salutiamo per lei i fratelli don Leone, pievano di Variano, e Vittorino, resid. a Villalta di Fagagna, nonchè la cognata.

PASCOTTINI Dionigi - SAULT S.TE MARIE - Si rassicuri: abbiamo regolarmente ricevuto i 5 dollari a saldo del 68 (sostenit.). Salutiamo per lei, cordialmente, le stesse persone citate nella risposta, qui sopra, al sig. Alberto Pascottini.

PASSALENT Daniele - HAMILTON - Grazie: i 4 dollari hanno saldato, in qualità di sostenit., il 1968. Cordialità vivissime da Tomba di Mereto.

PATTUI Venere - SUDBURY - Le due successive rimesse hanno saldato il 1967 e 68. Grazie. Ben volentieri salutiamo per lei Udine e l'Angelo del Castello, con l'augurio che esso protegga tutte le famiglie dei nostri emigrati e consenta a lei di tornare, dopo più di quarant'anni di assenza, nella sua città natale.

PAVAN Emilio - LONDON - Abbiamo regolarmente ricevuto i tre dollari a saldo del 1967 (sostenit.) e, successivamente, i 5 dollari a saldo del 68 e 69. Infiniti ringraziamenti, e cari saluti da Arzene.

TALOTTI Gino - REXDALE - Abbiamo trasmesso il suo *mandi* a Udine e al Friuli, che a nostro mezzo glielo ricambiano. Grazie per il saldo 68.

TAM Giuseppe - TRAIL - Perdoni il ritardo con cui la ringraziamo del saldo 67 (sostenit.). Si abbia infiniti auguri.

TAURIAN Licio e Silvana - TORONTO - Grati per il saldo 67, ricambiamo i gentili saluti.

TAVERNA Lorenzo - OTTAWA - Con saluti cari da San Giorgio di Nogaro, grazie per i saldi 67 e 68.

TEDESCO Lino - NATAL - Abbiamo ricevuto il saldo 68 e, a suo tempo, quello per il 67. Grazie di cuore; auguri.

TITON Danilo - SUDBURY - Grazie: 68 a posto. Vive cordialità da Sant'Odorico di Basiliano.

TITON Mario - SUDBURY - Saldato il 67. Grazie, auguri.

**Con questa foto, un gruppo di soci del Fogolâr di Montevideo (Uruguay) saluta con infinita nostalgia il Friuli, i familiari, gli amici. La foto ci è stata cortesemente recapitata dalla signora Amalia Patrizio, residente in Francia, recatasi nella capitale uruguayana a visitare un fratello e una sorella.**

VADORI Marcello - GUELPH - Salutiamo anche lei e tutti i suoi familiari da Morsano al Tagliamento, ringraziando per il saldo 68.

VECILE Gino - SUDBURY - Grazie: i due dollari hanno saldato il 1968. Salutiamo lei da Forgaria, e la sua gentile signora da Morsano al Tagliamento.

VIDALE Alberto - TORONTO - Con cari saluti da Chialina di Ovaro, grazie per il saldo 68.

VIDONI Silvio - TORONTO - Ricevuto il saldo 68. Gradisca, con il nostro ringraziamento, cordiali saluti da Treppo Grande.

VIOLA Alberto - SAULT S.TE MARIE - Siamo lieti di trasmetterle i saluti e gli auguri del rev. parroco di Bonzicco, che ha versato per lei il saldo 1968. Da noi, con molti ringraziamenti, una forte stretta di mano.

ZOCCASTELLO Bruno - SEPT ILES - I due dollari hanno saldato l'abbonam. 68. Grazie, saluti, cordialità.

ZANETTI Marco - BROSSARD - I due dollari hanno saldato il 1968. Grazie, saluti, voti di bene.

ZANIN Antonio - WESTON - Grazie: 1968 a posto. Vive cordialità da Cordenons.

ZUCCOLIN Giulio - HAMILTON - Poichè il saldo 68 ci era già stato corrisposto, i 5 dollari saldano l'abbonam. 1969 in qualità di sostenit. Grazie; saluti cari da Pozzo di Codroipo e da Goricizza.

ZULIANI Giovanni - ST. MICHEL - Il sig. Toppazzini, del quale siamo lieti di trasmetterle i saluti (ci associamo cordialmente, beneaugurando), ci ha versato il saldo 68 per lei. Grazie a tutt'e due; voti di bene.

## STATI UNITI

BABUIN Mario - BRONX - I 5 dollari hanno saldato l'abb. 1968 e 69. Grazie vivissime e cari saluti da Cavasso Nuovo.

FORNASIERO Gildo - BUFFALO - Con fervidi auguri da San Daniele natale, grazie per i 10 dollari a saldo dell'abb. 1968 (sostenit.).

LOVISA Benvenuto - KENNET SQUARE - La ringraziamo di tutto cuore per i 4 dollari a saldo dell'abbonam. 1968 per lei e per la familiare Renza, pure residente negli USA. Si abbia mille saluti e auguri da Cavasso Nuovo.

PAGNUTTI Giacomo - FLUSHING - Grati per il saldo 67, la salutiamo cordialmente, con augurio.

PASCUTTO Vandalo - ST. LOUIS - Siamo lieti di trasmetterle i saluti del fratello Ugo, che ci ha versato per lei il saldo 67. Grazie, voti di bene.

PASIAN Tarcisio - S. FRANCISCO - Abbiamo ricevuto prima due dollari e poi altri tre. Consideri pertanto saldato tanto il 1967 che il 68. Grazie; saluti cari da San Vito al Tagliamento.

PASQUALINI Dina - PITTSBURGH - I due dollari hanno saldato il 67. Grazie. Ci dica: ha cambiato indirizzo? riceveva il giornale sotto il nome di Virginio Pasqualini? Grati ce si risponderà, la salutiamo cordialmente.

PASTORUTTI Giuseppe - SAN FRANCISCO - Il saldo per il secondo semestre 67 e per tutto il 68 (via aerea) ci è stato corrisposto dal nipote Giorgio, che la saluta caramente. Da noi, vivi ringraziamenti, cordialità e auguri.

PATRIZIO John - OAKMONT - I 4 dollari hanno saldato il 1968 e 69. Grazie, ogni bene.

PAVONI Arthur - WILMINGTON - Può immaginare con quanta commozione e con quale entusiasmo salutiamo Forni di Sopra e tutta la Carnia a nome d'un friulano che, come lei, è emigrato da ben sessant'anni. Grazie, caro amico nostro, per le cortesi espressioni per i saldi 1967 e 68 ricevuti con due successive rimesse. Infiniti auguri.

VALLAR Albertina - CORONA - I cinque dollari, pari a 3060 lire, hanno saldato l'abbonam. 1968 in qualità di sostenitrice. Grazie di cuore, e infiniti saluti augurali da Chievolis.

VALLAR RANIOLO Lina - WOODSIDE - Siamo lieti davvero che il giornale le piaccia e le sia tanto caro. Grazie per il saldo 68 e cordiali saluti da Inglagna di Chievolis e da tutta la sua stupenda vallata.

VENIER Luisa - DETROIT - La gentile signora Assunta Mion ci ha versato per lei il saldo 1968. Grazie a tutti e due. Con i cordiali saluti della sua congiunta, gradisca i nostri fervidi auguri.

VENIER Rita - SCHENECTADY - Grazie infinite: ci è regolarmente pervenuto il saldo 1968. Gradisca, cara e gentile amica nostra, auguri e saluti cordiali da Maniago.

VISSAT Peter e Luisa - GREAT NECK - Saldato il 1968. Grazie vivissime, e cordiali saluti da Frisanco.

ZAMBON Antonio - FILADELFIA - Le siamo grati per le cortesi espressioni di apprezzamento del nostro lavoro e per il saldo 68 (sostenit.). Cari saluti da Cavasso Nuovo.

ZANETTI Domenico - METAIRIE - Al saldo 1968 a suo favore ha provveduto la zia Guglielmina, agli affettuosi saluti della quale ci associamo cordialmente, ringraziando.

# SUD AMERICA

## ARGENTINA

BASSO Federico, SCIAN ing. Aurelio, SCIAN José - AVELLANEDA - Rinnoviamo al sig. Basso il nostro ringraziamento per la cortese, graditissima e indimenticabile visita e per averci versato il saldo del secondo semestre 1968 e dell'intero 1969 per sè e per i sigg. Scian. A tutt'e tre, il nostro saluto più cordiale, beneaugurando.

BASSUTTI Pietro - SAN SALVADOR DE JUJUY - Abbiamo riposto a parte alla sua gradita lettera e confidiamo di averle indicato con chiarezza la sua posizione: l'ultima rimessa, di L. 5100, ha saldato le annate 1968, 69 e 70 in qualità di sostenit. Quanto alla sua proposta, essa è irrealizzabile: se ogni foto di località o di monumento da noi pubblicata dovesse essere seguita dalla storia che la illustri, il nostro non sarebbe più un giornale per emigrati ma una pubblicazione per studiosi ed eruditi. Grazie, comunque, e cordiali saluti.

COLLEDANI Arrigo - MAR DEL PLATA - Il cognato, prof. Guido Zannier, ci ha spedito da Montevideo il saldo 1968 per lei. Infiniti ringraziamenti a tutt'e due, e cari saluti dal Friuli natale.

CROZZOLI Guerino - CORDOBA - Con plico a parte, le abbiamo spedito una copia di tutti i numeri delle annate 1966 e 67 e dei numeri del 1968 usciti sino ad oggi. Grazie per la graditissima collaborazione. Cordiali saluti e auguri d'ogni bene.

PAGNUTTI Santo - QUIMILI - Il rev. don Francisco Lenardi ci ha gentilmente spedito da Porto San Giorgio, in provincia di Ascoli Piceno, un assegno di 1200 lire a saldo dell'abb. 1968 per lei. Grazie a tutt'e due; cari auguri.

PAPPAROTTI Bruno - ROSARIO - Il sig. Germano Fedele, rimpatriato dopo più d'un quarantennio di emigrazione, ci ha versato il saldo 68 per lei. Grazie, saluti, auguri.

PARONI Elio - MONTE GRANDE - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti della sorella, signora Luigia, che ci ha gentilmente versato per lei il saldo 68. Da noi, vivi ringraziamenti e cordialità.

VALOPPI Fermo - CIUDADELA - Il sig. Aragni ci ha cortesemente spedito il saldo dell'abbonam. 1968 a suo nome. Grazie a tutt'e due, e voti di bene.

VIDONI Gemma e Riccardo - SAN MARTIN - Al saldo 1968 per voi ha provveduto il sig. Gori, del quale siamo lieti di trasmettervi i saluti. Da noi, grazie e cordialità.



ZANETTE Guido - ROSARIO - La sua cara e buona mamma, signora Ada, ci ha spedito da Aviano il saldo dell'abbonam. 1968 (sostenit.) per lei. Con il ricordo e con i saluti più affettuosi della sua familiare, si abbia il nostro ringraziamento e mille auguri.

ZANIER rag. Quirino - BUENOS AIRES - Con saluti cordiali da Piano d'Arta, grazie per il saldo 68.


ERMETE PELLIZZARI
*Direttore responsabile*

Tip. Arti Grafiche Friulane - Udine

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116